



Unione europea
Fondo sociale europeo



ASSESSORATO COORDINAMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE
ALLO SVILUPPO, SCUOLA, FORMAZIONE PROFESSIONALE,
UNIVERSITÀ, RICERCA E LAVORO

Occupazione, disoccupazione e ammortizzatori sociali in Emilia-Romagna I trimestre 2016



**LAVORO E
COMPETENZE**

Giugno 2016

Direzione:

Paola Cicognani – Responsabile Servizio Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Coordinamento:

Patrizia Gigante – Osservatorio del mercato del lavoro, Regione Emilia-Romagna

Roberto Righetti – Direttore operativo, ERVET Spa

Analisi dati, elaborazioni grafiche e redazione testi:

Matteo Michetti, Claudio Mura – ERVET Spa

con il contributo di Giuseppe Abella - Servizio Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Le tabelle e i grafici, ove non diversamente specificato, risultano elaborazioni di ERVET Spa su dati di fonte ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro, INPS – Osservatori statistici ed EUROSTAT – Labour Force Survey.

Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte.

Indice generale

In breve	4
1. Struttura del mercato del lavoro in Emilia Romagna nel I trimestre 2016	6
1.1 La fotografia al I trimestre 2016.....	7
1.2 I cambiamenti rispetto al I trimestre 2015.....	8
1.3 Dal pre-crisi ad oggi: i cambiamenti rispetto al I trimestre 2008.....	9
2. Uno sguardo d'insieme: le principali variabili del mercato del lavoro in Emilia-Romagna, nel Nord Est e in Italia	11
3. Andamento degli indicatori del mercato del lavoro per livello territoriale e genere	13
3.1 Tasso di attività 15-64 anni.....	13
3.2 Tasso di occupazione 15-64 anni.....	15
3.3 Tasso di disoccupazione.....	18
3.4 Occupati per macro-settore di attività economica.....	20
4. Ammortizzatori sociali	24
4.1 Cassa Integrazione Guadagni: Ordinaria – Straordinaria – trattamenti in Deroga.....	24
4.2 Liste di mobilità.....	27
Allegato statistico	30
Variabili e indicatori sul mercato del lavoro per regione.....	30
Variabili e indicatori sul mercato del lavoro in Emilia-Romagna.....	34
Glossario	38

In breve

Forze di lavoro, occupati e disoccupazione

- Le stime sui primi tre mesi del 2016 indicano un **miglioramento complessivo dello stato del mercato del lavoro dell'Emilia-Romagna**, rispetto allo stesso periodo del 2015 e dunque la prosecuzione del trend positivo in atto dalla fine del 2014.
- Nel **primo trimestre 2016 gli occupati in Emilia-Romagna sono 1.926mila, 35mila unità in più (+1,8%) rispetto alla stima del primo trimestre 2015** e circa 8 mila unità in più al dato medio del 2015. L'incremento interessa sia i lavoratori che le lavoratrici, con una leggera prevalenza in termini percentuali per queste ultime. Con riferimento alle altre regioni italiane ed al dato nazionale, l'occupazione dell'Emilia-Romagna cresce più che in Lombardia (+1,7%), in Veneto (+0,7%), nel Nord Est (+1,2%) e di oltre 0,7 punti percentuali in più rispetto alla media nazionale (+1,1%).
- Il **tasso di occupazione è al 66,7%**, 1,2 punti percentuali in più rispetto al primo trimestre 2015, superato in ambito nazionale solo dal valore registrato in Trentino-Alto Adige e in Valle d'Aosta.
- La **crescita occupazionale è trainata dal settore Terziario** (+2,9% sul primo trimestre 2015), **dalle Costruzioni** (+6,4%), che rimbalzano dopo cinque trimestri consecutivi di contrazione tendenziale (cioè, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), e **dall'Agricoltura** (+13,4%). Diversamente, dopo sei trimestri consecutivi di crescita tendenziale, si contrae l'occupazione manifatturiera (-2,9%).
- Per il terzo trimestre consecutivo su base tendenziale **diminuisce il numero delle persone in cerca di lavoro**: a marzo i disoccupati sono stati stimati in 175mila unità, **10mila disoccupati in meno (-5,4%)** rispetto al primo trimestre 2015.
- Il **tasso di disoccupazione è sceso all'8,3%**, meno 0,6 punti percentuali rispetto ad un anno prima (terzo calo consecutivo su base tendenziale). Si segnala che l'8,9% registrato dal tasso di disoccupazione in Emilia-Romagna nel primo trimestre 2015, portò a fine anno il dato medio del tasso di disoccupazione regionale a scendere al 7,7% a fronte dell'8,3% rilevato nel 2014. Pertanto è legittimo ritenere che la positiva tendenza dei primi mesi dell'anno in corso, possa portare ad una ulteriore contrazione del tasso di disoccupazione medio annuo anche per il 2016.
- Cresce in misura significativa la forza lavoro** (+1,2% rispetto al primo trimestre 2015, oltre un punto percentuale in più del Veneto, +0,3 punti percentuali in più rispetto alla Lombardia e +1,1 in più rispetto al dato medio nazionale), cioè l'insieme di occupati e persone in cerca di occupazione, e contestualmente **si riducono gli inattivi**. Ciò significa, in presenza di un'occupazione crescente, una ripresa di attenzione verso il mercato del lavoro da parte di persone che nelle rilevazioni precedenti si erano considerate inattive o scoraggiate.

Ammortizzatori sociali e mobilità

- Nel primo trimestre 2016 si contano complessivamente **13.138.022 ore autorizzate, equivalenti a 7.299 unità di lavoro**, di cui il 17,6% competono alla CIGO, il 66,0% alla CIGS ed il restante 16,4% ai trattamenti in deroga. Dopo quattro trimestri consecutivi di riduzione tendenziale, **nel primo trimestre 2016 il monte ore autorizzate torna a crescere rispetto al primo trimestre 2015: +18,5%**, pari a circa 2milioni di ore aggiuntive. L'incremento è collegato alla Deroga (+1,5milioni di ore, +258,3%, il cui andamento, va ricordato, dipende anche dai vincoli amministrativi sulle coperture finanziarie), ma è in crescita anche la CIGS (+7,5% per oltre 600mila ore aggiuntive). In calo invece le ore autorizzate relativamente alla CIGO (-4,8%, ma anche in questo caso impattano fattori amministrativi legati ai tempi di blocco/sblocco delle autorizzazioni).
- Anche nel corso del primo trimestre 2016 si protrae la significativa **contrazione dei flussi degli iscritti alla mobilità** già in atto dal principio del 2015: si contano in tutto 1.175 nuove iscrizioni nelle liste di mobilità a seguito dei licenziamenti collettivi (L. 223/91).

1. Struttura del mercato del lavoro in Emilia Romagna nel I trimestre 2016

La partecipazione al mercato del lavoro della popolazione residente nel I° trimestre 2016 e la variazione rispetto allo stesso periodo del 2015

La rilevazione campionaria sulle forze di lavoro, condotta trimestralmente da ISTAT, rappresenta la principale fonte di informazione statistica sul mercato del lavoro italiano e regionale, con risultati comparabili a livello europeo. Le informazioni rilevate presso la popolazione residente¹ costituiscono la base sulla quale vengono derivate le stime ufficiali degli occupati e dei disoccupati, e consentono più in generale di caratterizzare l'intera popolazione sulla base del proprio stato, di attività o di inattività.

La popolazione attiva rappresenta la componente delle **forze di lavoro**, ossia delle persone di 15 anni ed oltre che partecipano attivamente al mercato del lavoro, in qualità di **persone occupate** o di **persone in cerca di occupazione**. Nel primo trimestre 2016 le forze di lavoro residenti in Emilia Romagna sono stimate in 2.100.936, il 47,5% della popolazione complessiva. Le persone occupate sono 1.926.122 (pari al 43,6% della popolazione totale), mentre le persone in cerca di occupazione sono 174.814 (4,0%).

Gli occupati comprendono sia i **dipendenti**, ossia persone occupate con un rapporto di lavoro dipendente, che gli **indipendenti**, ossia coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Tra i primi – che nei primi tre mesi dell'anno sono 1.464.855 (33,1% della popolazione totale) - rientrano: dirigenti, direttivi-quadri, impiegati o intermedi, operai, subalterni ed assimilati. Tra gli indipendenti (461.268, pari al 10,5% del totale), invece, sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Le persone in cerca di occupazione vengono invece classificate sulla base di **precedenti esperienze lavorative o meno**. Nel primo caso si tratta di persone che in passato hanno avuto una occupazione e, nell'arco della propria vita, sono quindi già transitati all'interno degli occupati (150.827, pari al 3,4% della popolazione). Nel secondo gruppo, invece, sono comprese persone - complessivamente sono 23.987, pari allo 0,6% del totale - che non hanno mai avuto una esperienza lavorativa (ad esempio uno studente alla ricerca della prima occupazione).

La **popolazione inattiva**, sulla base delle categorie utilizzate da ISTAT, è composta da coloro che non fanno parte delle forze di lavoro per ragioni anagrafiche, come i bambini ed i più anziani, e dagli inattivi in età lavorativa (tra 15 e 64 anni). Gli **inattivi in età non lavorativa** sono 1.563.344, il 35,4% della popolazione complessiva (598.888 sono le persone con meno di 15 anni, mentre sono 964.456 gli over 65 anni).

Tra gli inattivi in età lavorativa (755.601, pari al 17,1% della popolazione complessiva), ISTAT definisce come **forze di lavoro potenziali** (73.044, pari all'1,7% della popolazione) l'insieme di coloro che 'cercano lavoro attivamente ma non sono immediatamente disponibili a lavorare' e coloro che 'non cercano ma sono immediatamente disponibili a lavorare'. I primi sono rappresentati da persone inattive che hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma non erano subito disponibili a lavorare nelle due settimane successive. I secondi sono invece persone inattive che non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane ma erano subito disponibili a lavorare nelle due settimane successive. In questa categoria rientrano i cosiddetti scoraggiati, rappresentati da quelle persone che sono convinte di non potere trovare lavoro perché pensano di essere troppo giovani o troppo vecchi, di non avere professionalità richieste o più semplicemente perché ritengono non esistano occasioni di impiego nel mercato del lavoro locale.

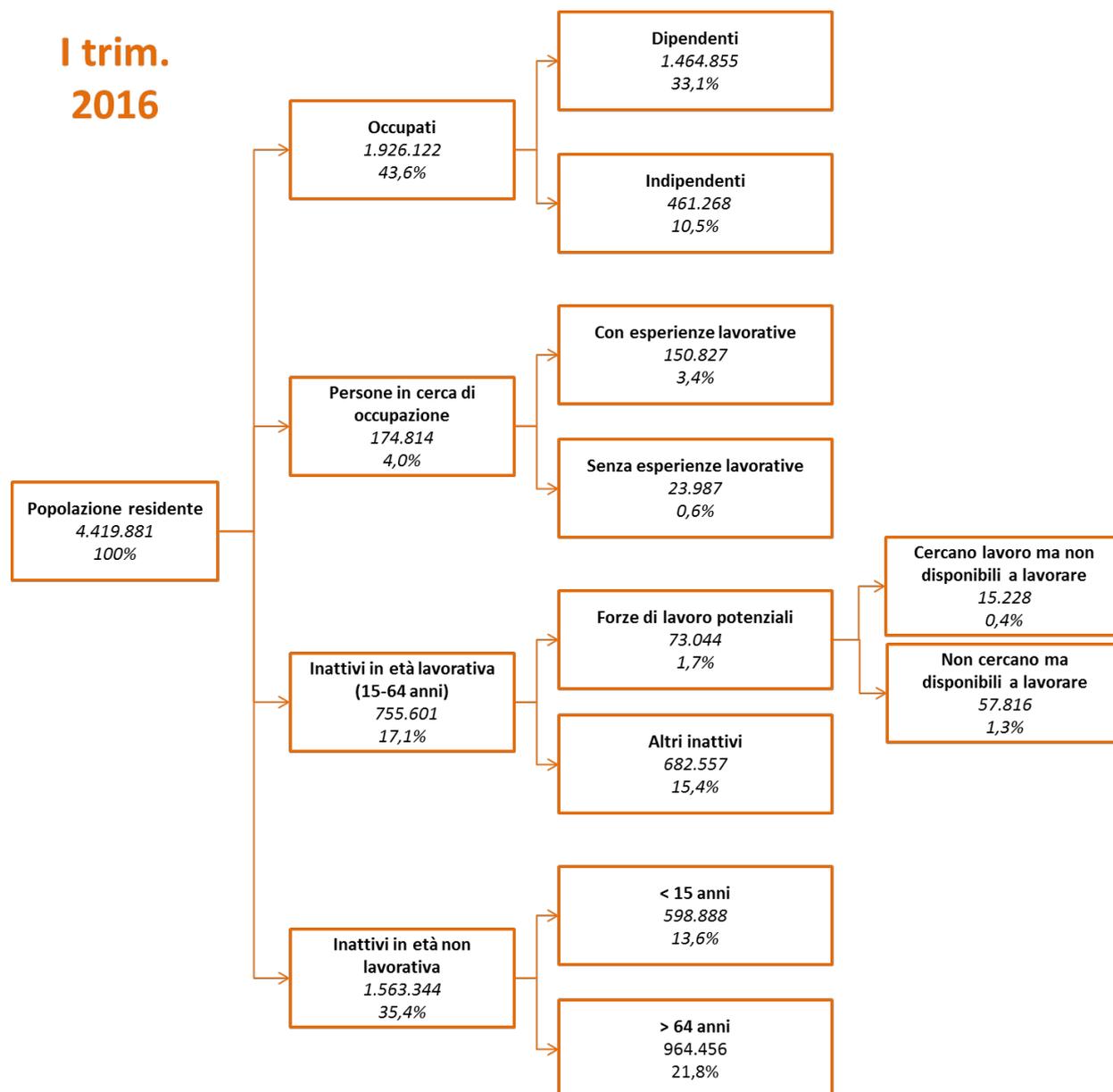
¹ Il campione annuale utilizzato da ISTAT è composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui). L'universo di riferimento dell'indagine è costituito dai componenti delle famiglie residenti, con l'esclusione dei membri permanenti di convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.)

Gli **altri inattivi**, che rappresentano la quota più numerosa (682,557, pari al 15,4%), sono invece costituiti da coloro che non hanno cercato un lavoro attivamente nelle settimane precedenti all'intervista ma sono disponibili a lavorare e dalle persone che non hanno cercato lavoro e non sono disponibili a lavorare.

1.1 La fotografia al I trimestre 2016

Figura 1 – La partecipazione al mercato del lavoro della popolazione residente in Emilia Romagna nel I trimestre 2016

Numero di persone e peso percentuale sul totale

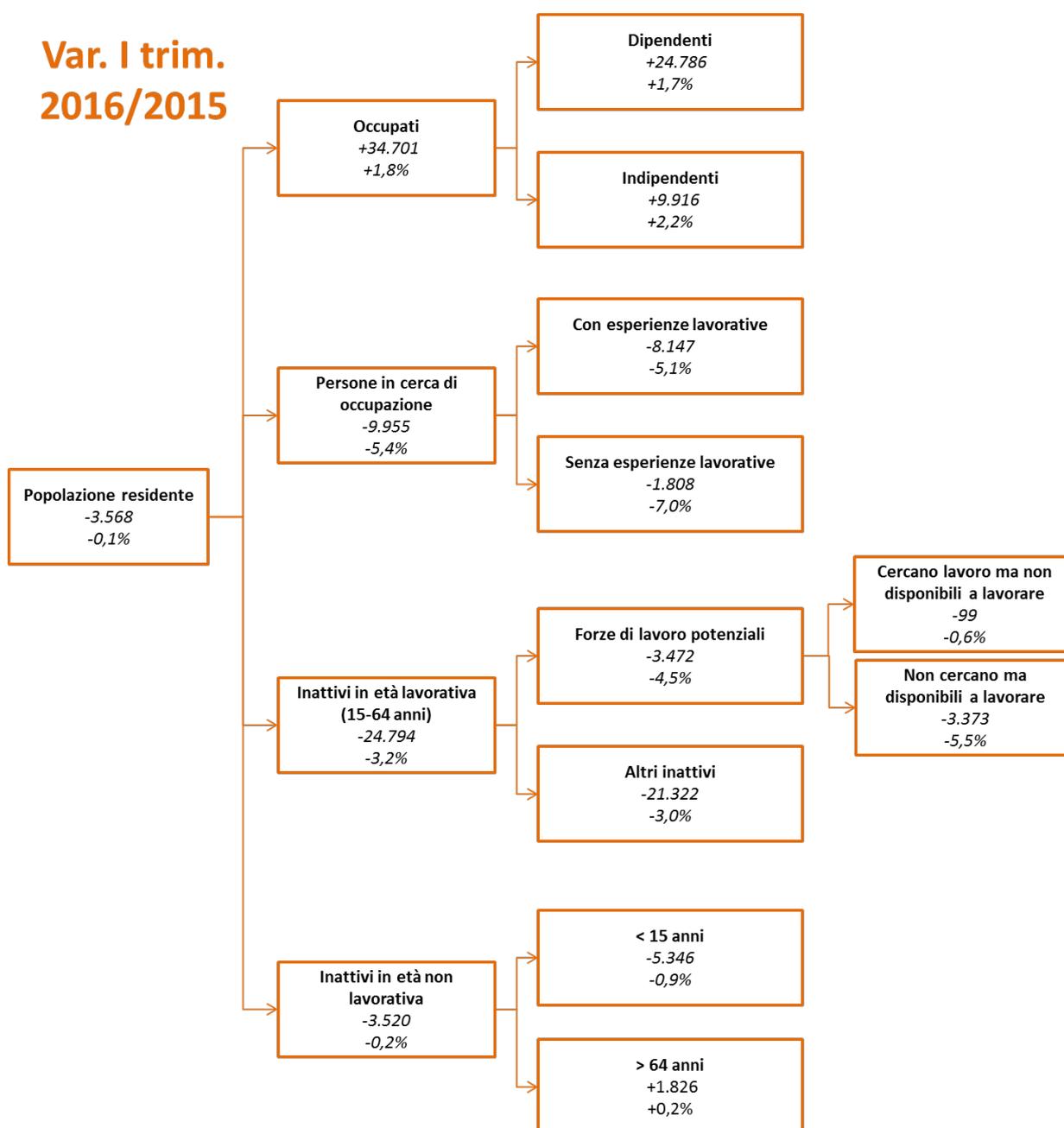


1.2 I cambiamenti rispetto al I trimestre 2015

Rispetto al primo trimestre del 2015, nel 2016 sono cresciute le forze di lavoro (+1,2%) e conseguentemente diminuite le persone inattive. Tra gli attivi, il numero degli occupati è aumentato dell'1,8% (grazie al traino dei dipendenti) e sono diminuite le persone in cerca di occupazione (-5,4%). Tra gli inattivi sono leggermente diminuite le persone in età non lavorativa (-0,2%), anche se la contrazione più intensa ha riguardato le persone inattive in età 15-64 (-3,2%), grazie alla significativa contrazione delle forze di lavoro potenziali (e quindi anche degli scoraggiati).

Figura 2 – La variazione della partecipazione al mercato del lavoro della popolazione residente in Emilia Romagna (I trimestre 2016/2015)

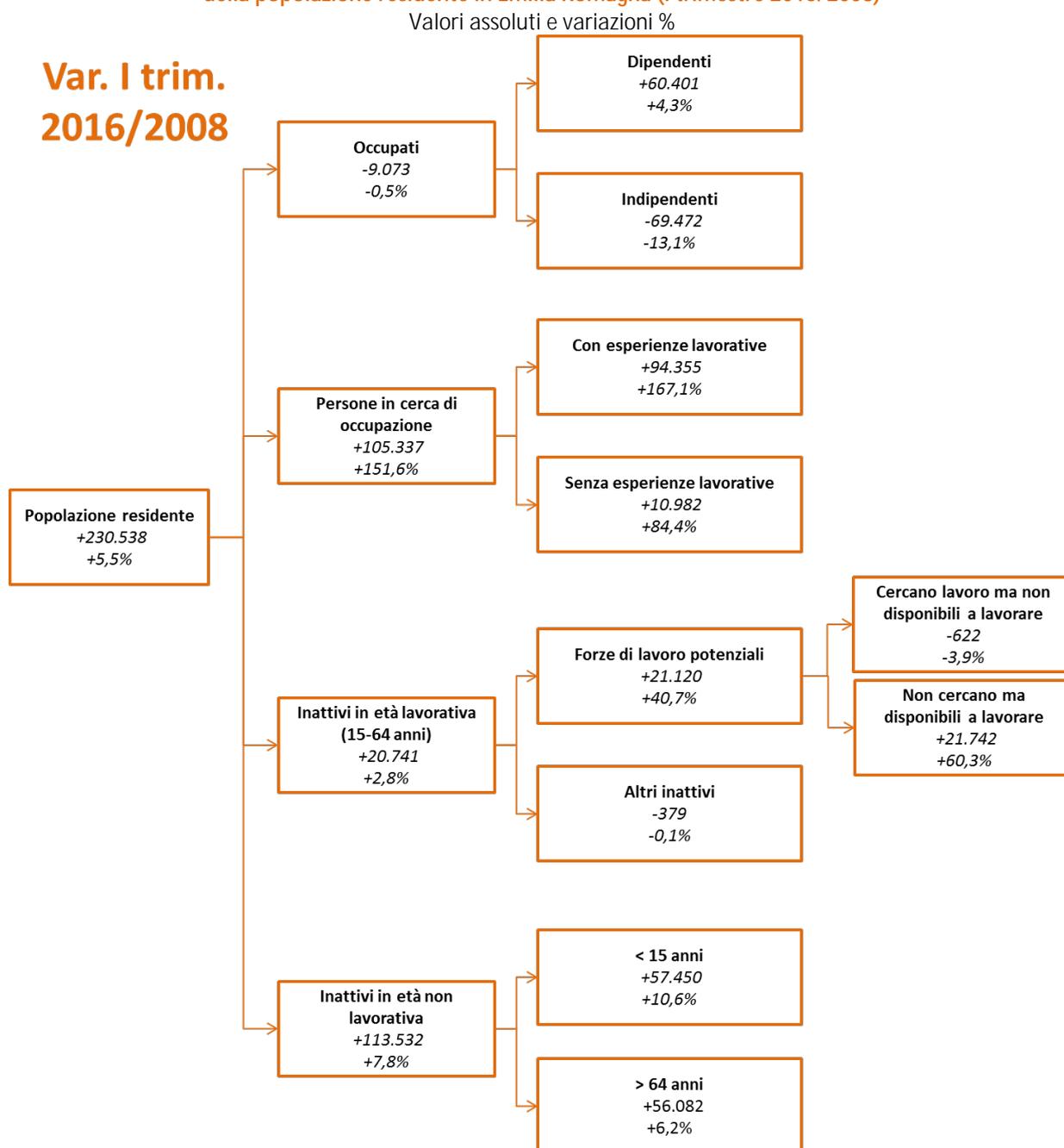
Valori assoluti e variazioni %



1.3 Dal pre-crisi ad oggi: i cambiamenti rispetto al I trimestre 2008

Rispetto al primo trimestre 2008 (considerato come anno pre-crisi), alla crescita della popolazione residente è corrisposto l'aumento sia delle forze di lavoro che della popolazione inattiva. Tra gli attivi si sono leggermente ridotte le persone occupate e sono cresciute notevolmente le persone in cerca di occupazione, e tra queste, in misura maggiore coloro che avevano precedenti esperienze lavorative. All'interno della parte inattiva della popolazione, invece, è cresciuta maggiormente la componente in età non lavorativa. Tra gli inattivi di 15-64 anni, infine, si è assistito soprattutto ad una crescita del numero delle forze di lavoro potenziali e, tra queste, dei cosiddetti scoraggiati.

Figura 3 – La variazione della partecipazione al mercato del lavoro della popolazione residente in Emilia Romagna (I trimestre 2016/2008)



2. Uno sguardo d'insieme: le principali variabili del mercato del lavoro in Emilia-Romagna, nel Nord Est e in Italia

La Rilevazione continua sulle forze di lavoro dell'ISTAT indica un miglioramento complessivo dello stato del mercato del lavoro dell'Emilia-Romagna, rispetto allo stesso periodo del 2015 e dunque una prosecuzione del trend positivo in atto dalla fine del 2014.

Nel primo trimestre del 2016 l'occupazione è cresciuta nella regione rispetto allo stesso periodo del 2015 ed è aumentata anche rispetto alla media annuale 2015. Nel primo trimestre 2016 gli occupati in Emilia-Romagna sono infatti 1.926mila, con un aumento tendenziale - rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente - di circa 35mila unità ed una crescita di circa 8 mila unità rispetto al dato medio del 2015. L'incremento interessa sia i lavoratori che le lavoratrici, con una prevalenza per queste ultime in termini percentuali (+2,1% contro il +1,6% dei lavoratori).

Con riferimento alle altre regioni italiane ed al dato nazionale, la performance della regione è particolarmente positiva (+1,8%): l'occupazione cresce più che in Lombardia (+1,7%), in Veneto (+0,7%), nel Nord Est (+1,2%) e di oltre 0,7 punti percentuali in più rispetto alla media nazionale (+1,1%).

La crescita occupazionale è trainata dal settore Terziario (+2,9% sul primo trimestre 2015), dalle Costruzioni (+6,4%) che rimbalzano dopo cinque trimestri consecutivi in contrazione tendenziale e dall'Agricoltura (+13,4%). Diversamente, dopo sei trimestri consecutivi di crescita tendenziale, si contrae l'occupazione manifatturiera (-2,9%).

Tabella 1 - Principali variabili sul mercato del lavoro in Emilia-Romagna (migliaia e var. %)

Variabile	Media 2015	2015				2016	Var.% I trim. 2016 rispetto a media 2015
		I	II	III	IV	I	
Occupati	1.918	1.891	1.922	1.927	1.934	1.926	0,4%
Disoccupati	161	185	160	139	160	175	8,7%
Attivi	2.079	2.076	2.082	2.066	2.093	2.101	1,0%
Inattivi	1.741	1.743	1.739	1.755	1.727	1.720	-1,2%
Pop. 15 anni e oltre	3.820	3.819	3.820	3.820	3.820	3.821	0,0%

Per il terzo trimestre consecutivo su base tendenziale diminuisce il numero delle persone in cerca di lavoro. Rispetto al primo trimestre 2015 si contano 10mila disoccupati in meno (175mila contro 185mila), un decremento significativo (-5,4%), ancorché inferiore a quello registrato nel Nord Est (-7,9%) e in Italia (-6,5%).

Continua a persistere un dato di peculiarità del mercato del lavoro emiliano-romagnolo. Cresce infatti in misura significativa la forza lavoro (cioè l'insieme di occupati e persone in cerca di occupazione); contestualmente si riducono gli inattivi. Rispetto al primo trimestre del 2015 la forza lavoro è cresciuta del 1,2%, oltre un punto percentuale in più del Veneto, +0,3 punti percentuali in più rispetto alla Lombardia e +1,1 in più rispetto al dato medio nazionale. Ciò significa, in presenza di una occupazione crescente, una ripresa di attenzione verso il mercato del lavoro da parte di persone che nelle rilevazioni precedenti si erano considerate inattive o scoraggiati.

Infine, dopo anni di incremento continuo si è fermata la crescita della popolazione (over 15 anni), che risulta in linea con il valore del primo trimestre 2015. Una dinamica simile, all'insegna della stazionarietà, è del resto condivisa anche dagli altri livelli territoriali.

In un orizzonte di medio-lungo periodo l'Emilia-Romagna si conferma una regione attrattiva: negli otto anni considerati la regione sperimenta un aumento della popolazione (+4,7%) superiore sia al livello nazionale

(+3,6%), che a quello della macro-area di riferimento (+3,8%), grazie in particolare ad un saldo migratorio ampiamente positivo. La difficile congiuntura economica di questi anni ha ostacolato l'assorbimento nel mercato del lavoro regionale della nuova forza lavoro disponibile (il numero di occupati totali nel primo trimestre 2016 è pari al -0,4% rispetto a quello del primo trimestre 2008, un dato comunque più positivo rispetto agli altri livelli territoriali), determinando una crescita esponenziale del numero di persone in cerca di occupazione, inedita rispetto agli standard di tipo "fisiologico" tipici dell'Emilia-Romagna². Rispetto al primo trimestre del 2008, agli albori della crisi economica internazionale, l'Emilia-Romagna passa da 69 mila a 175 mila disoccupati, facendo segnare un incremento (+151,6%), superiore sia rispetto al Nord Est (+98,7%) che all'Italia (+78,3%).

Tabella 2 – Principali variabili sul mercato del lavoro: confronto Emilia-Romagna, Nord Est, Italia (dati trimestrali in migliaia e var. %)

Livello territoriale	Variabile	I trim. 2008	I trim. 2015	I trim. 2016	Var. % I trim.2016 - I trim.2015	Var. % I trim.2016 - I trim.2008
Emilia-Romagna	Occupati	1.935	1.891	1.926	1,8%	-0,5%
	Disoccupati	69	185	175	-5,4%	151,6%
	Attivi	2.005	2.076	2.101	1,2%	4,8%
	Pop. 15 anni e oltre	3.648	3.819	3.821	0,0%	4,7%
Nord Est	Occupati	5.025	4.881	4.939	1,2%	-1,7%
	Disoccupati	198	427	393	-7,9%	98,7%
	Attivi	5.222	5.308	5.332	0,4%	2,1%
	Pop. 15 anni e oltre	9.599	9.962	9.964	0,0%	3,8%
Italia	Occupati	22.866	22.158	22.401	1,1%	-2,0%
	Disoccupati	1.731	3.302	3.087	-6,5%	78,3%
	Attivi	24.598	25.460	25.488	0,1%	3,6%
	Pop. 15 anni e oltre	50.262	52.068	52.059	0,0%	3,6%

² Negli anni pre-crisi in Emilia-Romagna si era in presenza di un tasso di disoccupazione cosiddetto frizionale - pari al 3-4% circa - che rappresenta un fenomeno naturale, solitamente di breve periodo, nelle economie dinamiche e in crescita.

3. Andamento degli indicatori del mercato del lavoro per livello territoriale e genere

3.1 Tasso di attività 15-64 anni

Nel primo trimestre 2016 il tasso di attività in Emilia-Romagna si attesta al 72,9%, nettamente al di sopra sia del valore nazionale (64,2%), che a quello del Nord Est (70,5%). Anche la variazione sul primo trimestre 2015 in Emilia-Romagna (+0,8 punti percentuale), è maggiore rispetto al Nord Est (+0,4) ed all'Italia (+0,3). In termini assoluti si registra un incremento di circa 25mila persone attive.

In regione la variazione tendenziale risulta positiva per entrambi i generi. La componente maschile (+1,1 punti percentuali) risente dell'incremento del numero degli occupati, contestuale al lieve incremento del numero di persone in cerca di lavoro. Diversamente, per quanto riguarda la componente femminile, l'aumento del numero di lavoratrici occupate è superiore in valore assoluto rispetto alla pur significativa riduzione delle persone in cerca di occupazione, per cui il tasso di attività femminile aumenta di 0,6 punti percentuali. L'effetto netto consiste in un lieve aumento del gender gap (+0,5 punti percentuali).

Anche nel Nord Est il gender gap è in aumento (+0,7 punti percentuali): rispetto al primo trimestre del 2015 il tasso di attività maschile aumenta di 0,8 punti percentuali, mentre quello femminile di 0,1 punti percentuali, riflettendo la contrazione più significativa della disoccupazione femminile, come si evidenzierà nelle pagine seguenti.

A livello nazionale la variazione positiva del tasso di attività (+0,3 punti percentuali) è interamente collegabile alla componente maschile (+0,6). La forza lavoro femminile risulta infatti stabile nel confronto tendenziale, dato che l'incremento occupazione risulta esattamente bilanciato dalla riduzione del numero di lavoratrici in cerca di lavoro. Ne consegue un aumento del già consistente gender gap (+0,6 punti percentuali).

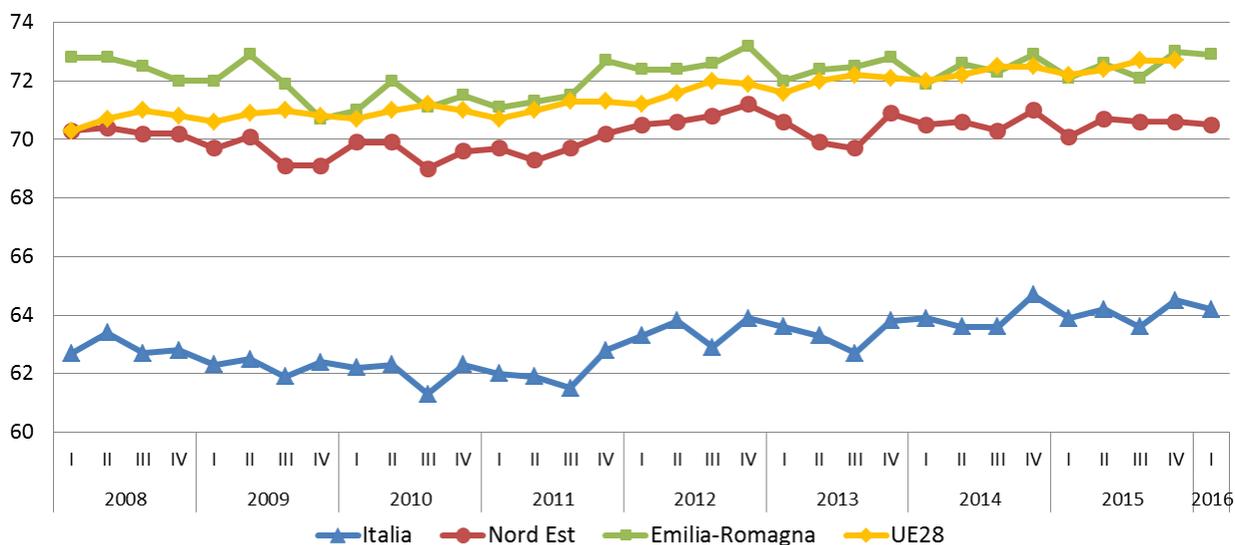
Tabella 3 – Tasso di attività 15-64 per genere: confronto Emilia-Romagna, Nord Est, Italia (dati trimestrali – tassi % e variazione in punti percentuali)

		Maschi	Femmine	Totale	Gender gap
Emilia-Romagna	I trim. 2016	78,7	67,2	72,9	11,5
	I trim. 2015	77,6	66,6	72,1	11,0
	Var. in punti percentuali	1,1	0,6	0,8	0,5
Nord Est	I trim. 2016	78,3	62,8	70,5	15,5
	I trim. 2015	77,5	62,7	70,1	14,8
	Var. in punti percentuali	0,8	0,1	0,4	0,7
Italia	I trim. 2016	74,1	54,4	64,2	19,7
	I trim. 2015	73,5	54,4	63,9	19,1
	Var. in punti percentuali	0,6	0,0	0,3	0,6

L'andamento del tasso di attività nel medio-lungo periodo, fermi restando i differenti ordini di grandezza, evidenzia un trend simile tra i diversi livelli territoriali. Fino alla fine del 2009, la fase più acuta della crisi economica internazionale, i tassi di attività risultano in decremento soprattutto nel Nord Est e in Emilia-Romagna. Dopo una fase di assestamento, si assiste ad una risalita che, a partire dalla fine del 2012, in particolare in Emilia-Romagna e nel Nord Est, ha lasciato spazio ad una fase più interlocutoria, senza un trend evidente.

Il tasso di attività relativo ai Paesi della UE28 evidenzia un trend più lineare, mediamente inferiore a quello regionale ma superiore al Nord Est, oscillando attorno alla soglia del 71% fino alla fine del 2011, per poi aumentare gradualmente nel periodo più recente. Nel quarto trimestre 2015, ultimo dato disponibile al momento della stesura del report, ha raggiunto un valore del 72,7%, di poco inferiore a quello dell'Emilia-Romagna (73,0%).

Figura 4 - Tasso di attività 15-64: dinamica trimestrale in Emilia-Romagna, Nord Est, Italia



3.2 Tasso di occupazione 15-64 anni

Nel primo trimestre 2016 il tasso di occupazione regionale è al 66,7%, valore ampiamente superiore sia al Nord Est (65,2%), che all'Italia (56,3%), superato tra le regioni solo dal valore registrato in Trentino-Alto Adige e in Valle d'Aosta. A tutti i livelli territoriali si registra un incremento su base tendenziale, con l'Emilia-Romagna (+1,2 punti percentuali) davanti a Nord Est e Italia (+0,8 entrambi).

Le dinamiche di genere differiscono da un livello territoriale all'altro. Rispetto al primo trimestre 2015, in Emilia-Romagna l'occupazione femminile cresce più di quella maschile (rispettivamente +1,6% e +0,9%), con una significativa riduzione del gender gap. Nel Nord Est la situazione è di sostanziale equilibrio (+0,9% l'occupazione maschile, +0,8% quella femminile), mentre a livello nazionale è la componente maschile a dare il contributo maggiore al recupero occupazionale (+1,1% contro +0,5% della componente femminile).

Si segnala che in Italia il numero di occupati ed il relativo tasso di occupazione è in crescita su base tendenziale da otto trimestri consecutivi (dal I trimestre 2014), mentre nel Nord Est ed in Emilia-Romagna la tendenza è meno netta, ricordando tuttavia che la performance della regione è strutturalmente migliore rispetto a tutti gli altri livelli territoriali (UE28 compresa).

Incrociando il numero degli occupati con i settori economici, emergono alcuni elementi interessanti. Nel primo trimestre 2016 in Emilia-Romagna l'occupazione femminile cresce (rispetto al primo trimestre 2015), in tutti i settori (17.650 lavoratrici in più). Gli aumenti più consistenti in valore assoluto si registrano nel Terziario (+14,2mila) e nelle Costruzioni (+2,3mila). Più articolato il dato sull'occupazione maschile (complessivamente +17,1mila lavoratori). Cresce in Agricoltura (+8,1mila lavoratori), nelle Costruzioni (+4mila) e nel Terziario (+20,6mila), mentre si riduce nell'Industria in senso stretto (-15,7mila).

Tabella 4 – Tasso di occupazione 15-64 per genere: confronto Emilia-Romagna, Nord Est, Italia (dati trimestrali – tassi % e variazione in punti percentuali)

		Maschi	Femmine	Totale	Gender gap
Emilia-Romagna	I trim. 2016	72,6	60,9	66,7	11,7
	I trim. 2015	71,7	59,3	65,5	12,4
	Var. in punti percentuali	0,9	1,6	1,2	-0,7
Nord Est	I trim. 2016	73,2	57,2	65,2	16,0
	I trim. 2015	72,3	56,4	64,4	15,9
	Var. in punti percentuali	0,9	0,8	0,8	0,1
Italia	I trim. 2016	65,3	47,3	56,3	18,0
	I trim. 2015	64,2	46,8	55,5	17,4
	Var. in punti percentuali	1,1	0,5	0,8	0,6

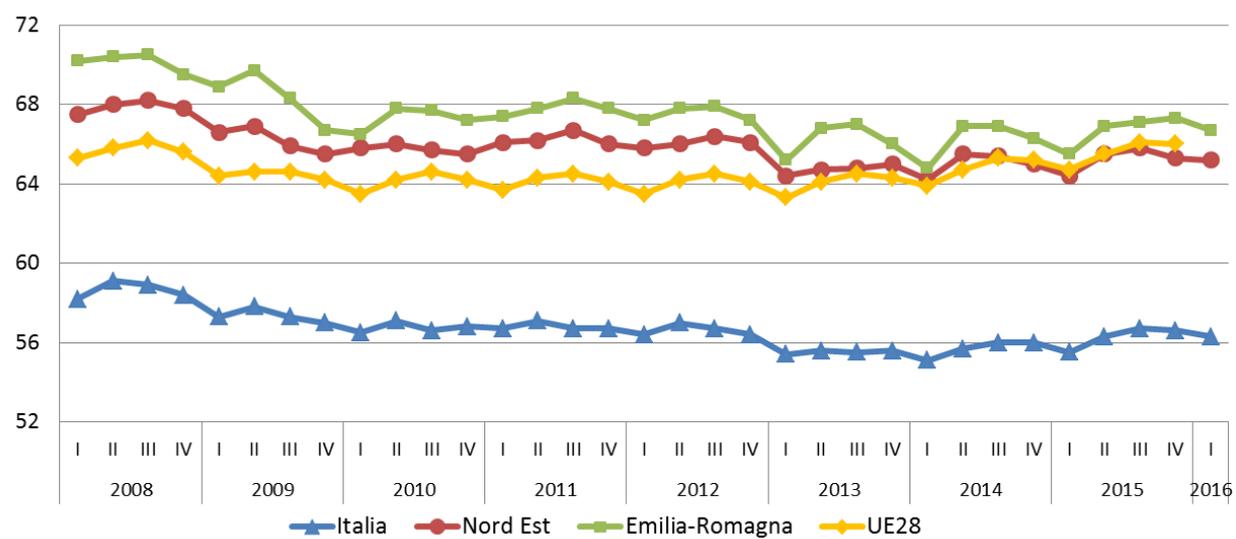
La serie storica dei dati trimestrali dal primo trimestre 2008 evidenzia la naturale correlazione tra il livello dell'occupazione e lo stato di salute dell'economia nel suo complesso. I tassi occupazionali subiscono un brusco decremento a partire dalla metà del 2008 in corrispondenza con il deterioramento della congiuntura internazionale. I valori continuano a scendere per tutto il 2009 per poi sperimentare un lieve recupero già nel corso 2010, in particolare in Emilia-Romagna e nel Nord Est. Il tentativo di "rimbalzo" si esaurisce a metà del 2011 quando si delinea un nuovo trend discendente.

Ad inizio 2014 il tasso di occupazione 15-64 anni è ai minimi dell'ultimo decennio per tutti e tre i livelli territoriali, UE 28 esclusa. Il tasso di occupazione della UE 28, infatti, mostra un graduale incremento già a

Occupazione, disoccupazione e ammortizzatori sociali in Emilia-Romagna

partire dagli inizi del 2013 tanto da arrivare nel quarto trimestre del 2015 (ultimo dato disponibile) sopra i livelli del Nord Est e poco al di sotto di quelli dell'Emilia-Romagna.

Figura 5 - Tasso di occupazione 15-64: dinamica trimestrale in Emilia-Romagna, Nord Est, Italia



3.3 Tasso di disoccupazione

I dati del primo trimestre 2016 evidenziano a tutti i livelli territoriali una riduzione del tasso di disoccupazione rispetto allo stesso periodo del 2015. In particolare in Emilia-Romagna, in forma più attenuata nel Nord Est, tale dinamica si collega ad una significativa riduzione della disoccupazione femminile, con conseguente riduzione del gender gap.

In Emilia-Romagna si contano circa 175mila persone in cerca di lavoro, 10mila in meno rispetto al primo trimestre 2015. Il tasso di disoccupazione è sceso all'8,3%, meno 0,6 punti percentuali in termini tendenziali (terzo calo consecutivo su base tendenziale). La riduzione interessa le donne (dal 10,7% del primo trimestre 2015 al 9,2%), mentre per gli uomini l'indice è pressoché stazionario (dal 7,4% del primo trimestre 2015 al 7,5%).

Si segnala che l'8,9% registrato dal tasso di disoccupazione in Emilia-Romagna nel primo trimestre 2015, portò a fine anno il dato medio del tasso di disoccupazione regionale a scendere al 7,7% a fronte dell'8,3% rilevato nel 2014. Pertanto è legittimo ritenere che la positiva tendenza dei primi mesi dell'anno in corso, possa portare ad una ulteriore contrazione del tasso di disoccupazione medio annuo anche per il 2016.

Nel Nord Est il tasso di disoccupazione è al 7,4%, rispetto all'8,0% del primo trimestre 2015 (terzo calo consecutivo su base tendenziale). Anche in questo caso è la componente femminile a pesare: -1,1 punti percentuali, contro il -0,3% della disoccupazione maschile. Come per l'occupazione, una chiave di lettura plausibile della riduzione più significativa del numero di disoccupati di sesso femminile piuttosto che maschile in Emilia-Romagna e nella macro-area di riferimento, è quella riconducibile al recente rallentamento del settore manifatturiero, che rappresenta una quota importante del tessuto economico di entrambi i livelli territoriali e il cui andamento impatta maggiormente sulla componente maschile dell'occupazione. Si ricorda del resto che questa dinamica giunge a parziale compensazione di un precedente trend di segno opposto: dalla seconda metà del 2014 e per i primi due trimestri del 2015, infatti, la disoccupazione maschile è risultata in netto decremento al contrario di quella femminile, anche in questo caso parallelamente all'andamento (brillante) del settore manifatturiero.

Il calo della disoccupazione più significativo su base tendenziale spetta al livello nazionale: dal 13,0% nel primo trimestre 2015, al 12,1% in quello del 2016 (quinto calo consecutivo su base tendenziale). In questa circostanza scompare la questione della differenza di genere: la contrazione è infatti perfettamente equidistribuita tra i sessi (-0,9 punti percentuali per entrambi).

Tabella 5 – Tasso di disoccupazione per genere: confronto Emilia-Romagna, Nord Est, Italia (dati trimestrali – tassi % e variazione in punti percentuali)

		Maschi	Femmine	Totale	Gender gap
Emilia-Romagna	I trim. 2016	7,5	9,3	8,3	1,8
	I trim. 2015	7,4	10,7	8,9	3,3
	Var. in punti percentuali	0,1	-1,4	-0,6	-1,5
Nord Est	I trim. 2016	6,3	8,8	7,4	2,5
	I trim. 2015	6,6	9,9	8,0	3,3
	Var. in punti percentuali	-0,3	-1,1	-0,6	-0,8
Italia	I trim. 2016	11,5	12,9	12,1	1,4
	I trim. 2015	12,4	13,8	13,0	1,4

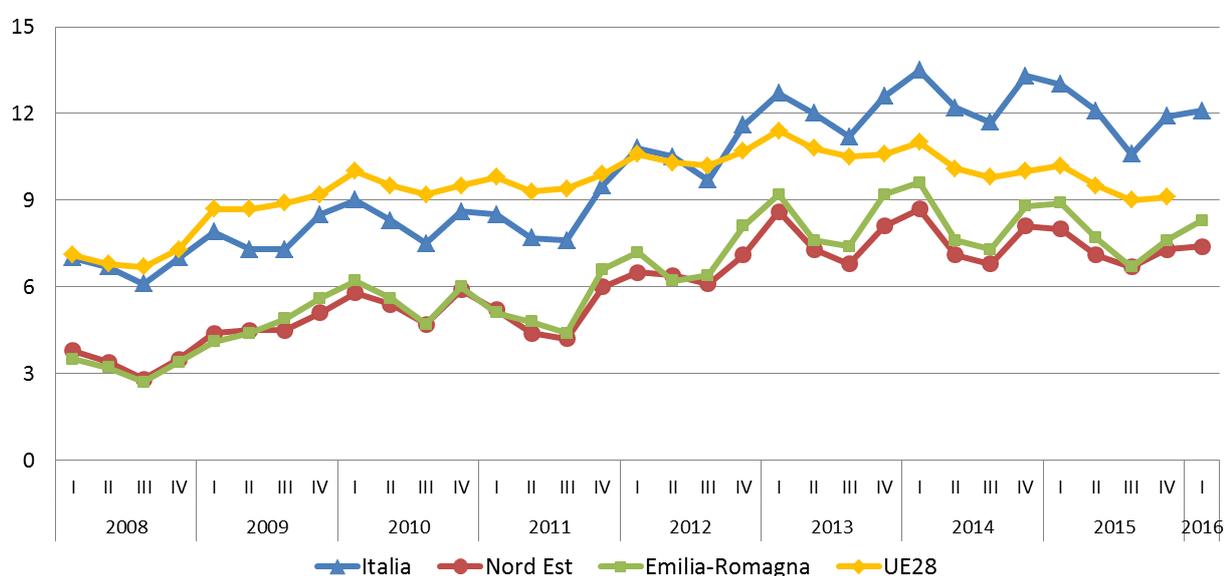
Var. in punti percentuali	-0,9	-0,9	-0,9	0,0
---------------------------	------	------	------	-----

In un orizzonte di medio-lungo periodo, dopo una riduzione della disoccupazione ai vari livelli territoriali sperimentata fino alla prima metà del 2008, si assiste, in corrispondenza con l'intensificarsi della crisi economica internazionale, ad una rapida inversione di tendenza che, al netto di una lieve pausa tra la metà del 2010 e del 2011, è arrivata fino alla prima parte del 2014.

Italia e UE 28 mostrano valori del tasso di disoccupazione strutturalmente superiori agli altri due livelli territoriali, avendo oltrepassato la soglia del 10% già a partire dai primi mesi del 2012. Se fino a quel momento la UE 28 aveva evidenziato livelli sempre superiori all'Italia, a partire dalla fine del 2012 la situazione si inverte e il tasso di disoccupazione europeo evidenzia una traiettoria di graduale contrazione, che lo riporta nel secondo trimestre del 2015 sotto la soglia del 10%.

Emilia-Romagna e Nord Est registrano tassi di disoccupazione molto simili, inferiori sia al valor medio italiano che europeo (nonostante il recente recupero). I prossimi trimestri diranno se l'inversione di tendenza in atto dalla metà del 2014 andrà rinforzandosi con valori del tasso di disoccupazione in ulteriore progressiva contrazione.

Figura 6 - Tasso di disoccupazione: dinamica trimestrale in Emilia-Romagna, Nord Est, Italia



3.4 Occupati per macro-settore di attività economica

Il quadro sintetico del primo trimestre 2016 mette in evidenza, a confronto con lo stesso periodo del 2015, comportamenti diversificati tra i tre livelli territoriali considerati. Come già anticipato, in termini aggregati l'Emilia-Romagna sperimenta un incremento occupazionale del +1,8%, pari a 34,7mila occupati in più rispetto al primo trimestre 2015. Il Nord Est fa segnare un aumento del +1,2%, l'Italia dell'1,1%.

In Emilia-Romagna si segnala l'andamento antitetico su base tendenziale tra i due settori più rilevanti dell'economia: l'Industria in senso stretto (-2,9%) ed il Terziario (+2,9%). Il dato dell'Industria in senso stretto, unico dei settori considerati a perdere occupazione rispetto al primo trimestre 2015, risulta peraltro in controtendenza con l'andamento dello stesso settore nella macro-area di riferimento (+3,0%), di cui l'Emilia-Romagna rappresenta una quota molto significativa. In termini assoluti la contrazione equivale a circa 15mila occupati in meno. Occorre del resto considerare che l'Industria in senso stretto regionale veniva da sei incrementi consecutivi su base tendenziale (dal terzo trimestre 2014), oltre al fatto che guardando ai dati annuali e ampliando l'orizzonte temporale considerato, l'Emilia-Romagna è l'unica tra le grandi regioni italiane ad aver più che recuperato nel 2015 lo stock di occupazione del 2008 (+1,0% per la precisione, si veda tabella in allegato). Si può perciò ipotizzare un momento di fisiologico deflusso di occupazione manifatturiera: in questo senso il dato del secondo trimestre 2016 dirà se si è davvero trattato di una pausa nell'ambito di un trend consolidato al rialzo, o piuttosto di un'inversione di tendenza al ribasso dell'occupazione. Nord Est e Italia registrano invece un incremento (rispettivamente +3,0% e +0,6%).

Anche il settore delle Costruzioni evidenzia in regione un andamento antitetico rispetto agli altri livelli territoriali. Dopo cinque trimestri consecutivi di contrazione, l'occupazione torna a crescere rispetto al primo trimestre 2015: +6,4%, pari a +6,3mila occupati. Lo stesso settore perde occupati sia in Nord Est (-6,2%), che in Italia (-3,5%).

Il Terziario sperimenta un incremento occupazionale a tutti i livelli territoriali, più consistente in Emilia-Romagna (+2,9%, pari a quasi 35mila occupati in più).

Infine si segnala il consistente aumento di occupazione nel settore primario, generalizzato a tutti i livelli territoriali. In Emilia-Romagna si tratta del terzo incremento consecutivo su base tendenziale.

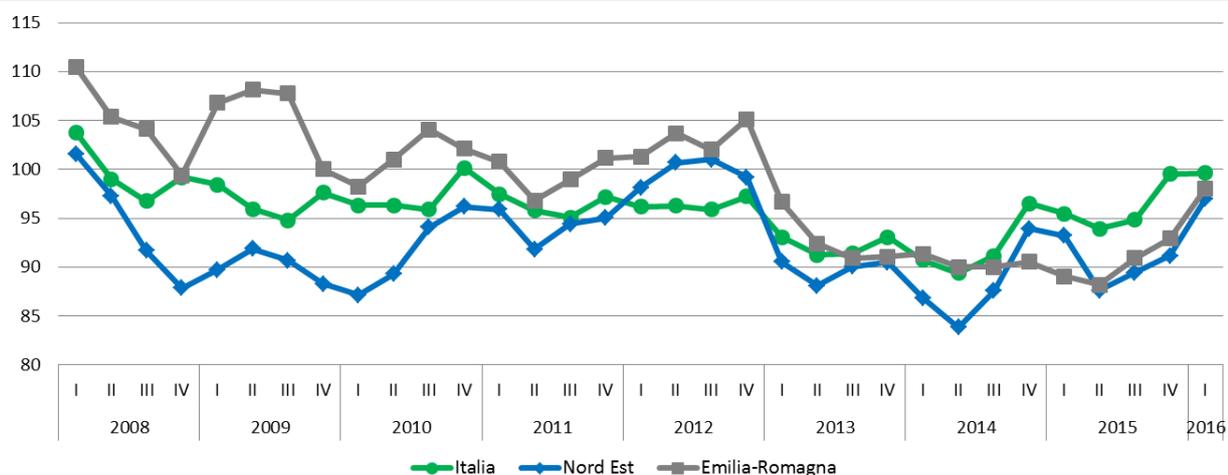
Tabella 6 – Occupati per macro-settore di attività economica: confronto Emilia-Romagna, Nord Est, Italia (dati trimestrali – valori in migliaia e var. %)

		Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Terziario	Totale Economia
Emilia-Romagna	I trim. 2016	72	498	106	1.250	1.926
	I trim. 2015	64	513	99	1.215	1.891
	Var.%	13,4%	-2,9%	6,4%	2,9%	1,8%
Nord Est	I trim. 2016	182	1.302	290	3.165	4.939
	I trim. 2015	159	1.264	309	3.149	4.881
	Var.%	14,8%	3,0%	-6,2%	0,5%	1,2%
Italia	I trim. 2016	817	4.462	1.402	15.720	22.401
	I trim. 2015	772	4.436	1.454	15.497	22.158
	Var.%	5,8%	0,6%	-3,5%	1,4%	1,1%

Nel medio-lungo periodo il settore dell'Agricoltura sperimenta a tutti i livelli territoriali un calo strutturale nel numero di occupati che prescinde anche dalla crisi economica internazionale trattandosi di un settore con caratteristiche tendenzialmente anticicliche. A partire dalla seconda metà del 2014 il trend occupazionale appare tuttavia in recupero a tutti i livelli territoriali, definendo un trend al rialzo che va

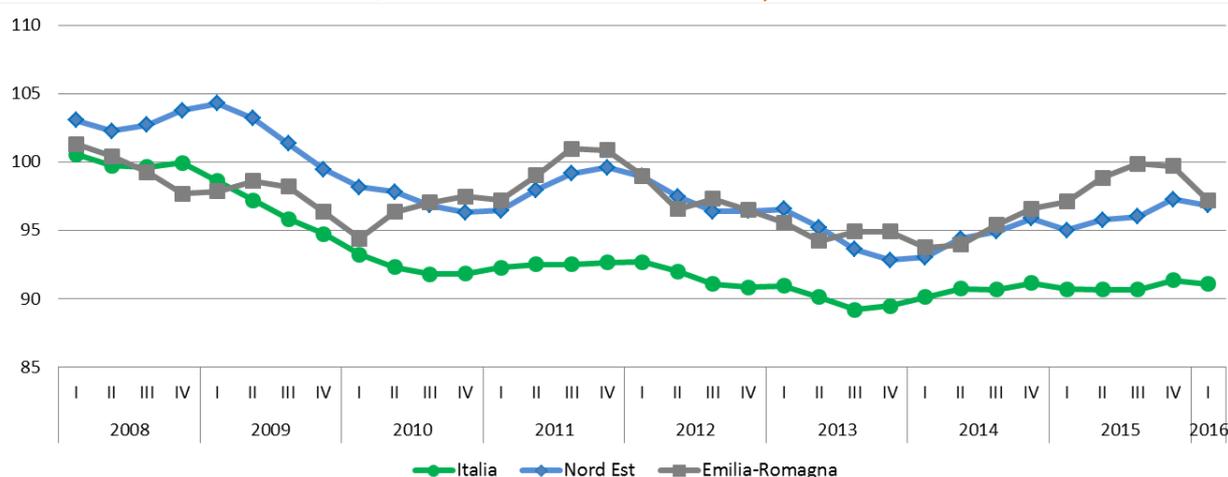
consolidandosi trimestre dopo trimestre. Rispetto al primo trimestre 2008 il settore ha perso in Emilia-Romagna il 10,3% degli occupati, nel Nord Est il 3,8%, in Italia l'1,1%.

Figura 7 – Occupati in Agricoltura: dinamica trimestrale in Emilia-Romagna, Nord Est, Italia (numero indice con base 100 al I trim. 2005, media mobile su valori trimestrali)



Dopo sei aumenti consecutivi su base tendenziale, l'occupazione manifatturiera in Emilia-Romagna si prende una pausa nel primo trimestre 2016, in controtendenza rispetto agli altri livelli territoriali. Nel medio-lungo periodo l'Emilia-Romagna mostra il grado maggiore di reattività al ciclo economico con una riduzione più accentuata di occupazione nella fase iniziale della crisi e un rimbalzo più evidente nel biennio 2010-11. A partire dall'inizio del 2014 la regione evidenzia un andamento più positivo rispetto agli altri livelli territoriali, fino allo stop del primo trimestre 2016. I prossimi trimestri diranno se si è davvero trattato di una pausa nell'ambito di un trend consolidato al rialzo, o piuttosto di un'inversione di tendenza che apre ad una nuova fase di deflusso occupazionale. Nel primo trimestre 2016 gli occupati totali sono circa 26mila in meno rispetto al primo trimestre 2008 (-5,0%, contro -4,9% del Nord Est e -8,0% in Italia).

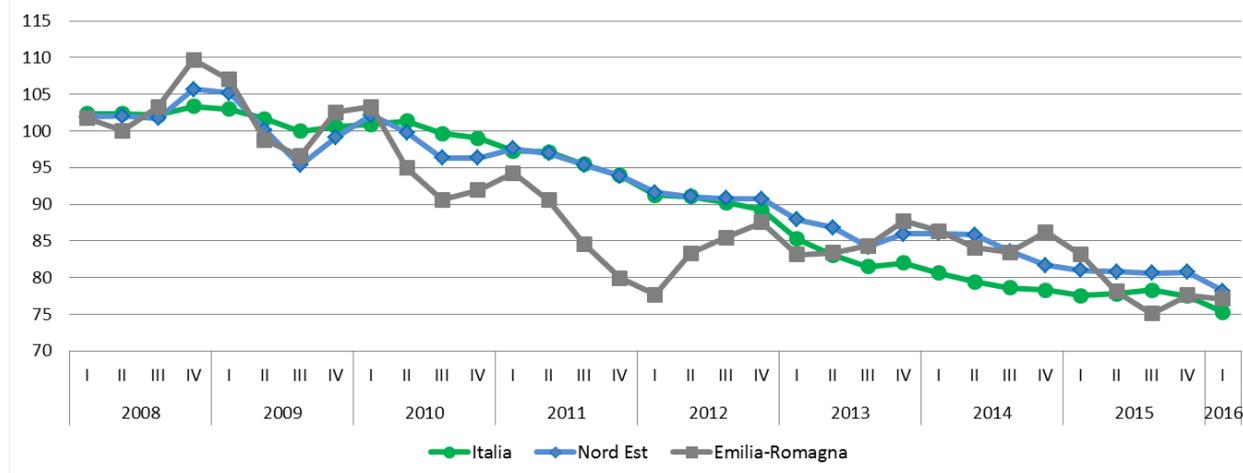
Figura 8 – Occupati nell'Industria in senso stretto: dinamica trimestrale in Emilia-Romagna, Nord Est, Italia (numero indice con base 100 al I trim. 2005, media mobile su valori trimestrali)



Il settore delle costruzioni ha risentito più di tutti gli altri dell'inversione del ciclo economico internazionale a partire dal 2008, avendo vissuto fino a quel momento una fase di vero e proprio boom produttivo. In questo campo l'Emilia-Romagna mette in luce una dinamica con una più elevata variabilità rispetto agli altri due livelli territoriali. Ad una maggior espansione pre-crisi (30% di occupati in più a fine 2008 rispetto all'inizio del 2004), è corrisposto un decremento del numero degli occupati più intenso negli anni successivi, almeno fino alla fine del 2011 (-34%, oltre 50 mila occupati in meno, nei tre anni tra la fine del 2008 e del

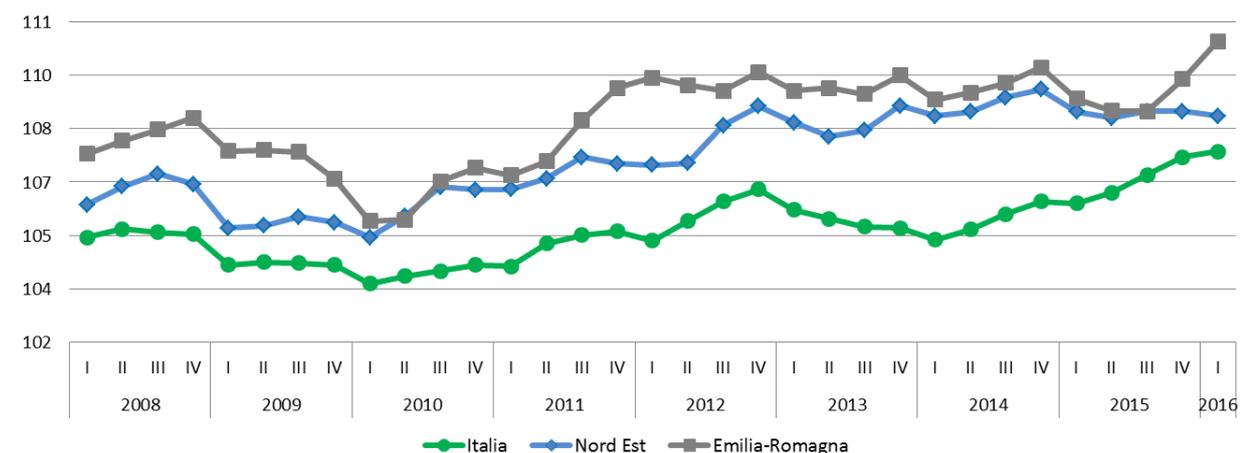
2011). Da quel momento si è verificato un recupero sugli altri livelli territoriali che si è interrotto bruscamente a partire dalla fine del 2014. Il 2015 segna i valori assoluti più bassi nell'ambito dell'ultimo decennio. Il dato positivo del primo trimestre 2016 può auspicabilmente condurre ad una nuova fase di espansione occupazione: in questo senso il dato del secondo trimestre 2016 sarà particolarmente significativo. Rispetto al primo trimestre 2008 il settore ha perso in Emilia-Romagna il 21,9% degli occupati, nel Nord Est il 27,1%, in Italia il 26,7%.

Figura 9 – Occupati nelle Costruzioni: dinamica trimestrale in Emilia-Romagna, Nord Est, Italia (numero indice con base 100 al I trim. 2005, media mobile su valori trimestrali)



Il terziario rappresenta l'unico macro-settore nel quale tutti e tre i livelli territoriali registrano un incremento di occupazione nell'ambito degli ultimi dieci anni. Il processo di "terziarizzazione" dell'economia rappresenta del resto il fenomeno di riallocazione della manodopera più appariscente all'interno dei sistemi economici avanzati negli ultimi decenni. Nel primo trimestre del 2016 in Emilia-Romagna si contano circa 55mila occupati in più rispetto al primo trimestre 2008 (+4,6% in regione, +3,1% nel Nord Est, +2,9% in Italia).

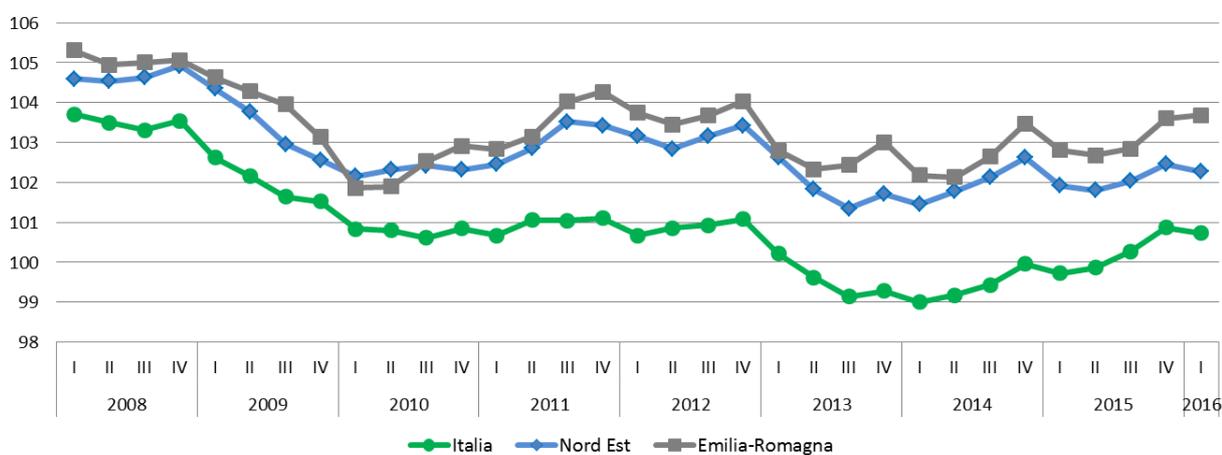
Figura 10 – Occupati nel terziario: dinamica trimestrale in Emilia-Romagna, Nord Est, Italia (numero indice con base 100 al I trim. 2005, media mobile su valori trimestrali)



In virtù degli effetti incrociati rilevati nei diversi macro-settori di attività economica, il saldo totale rappresentato dal sistema economico nella sua interezza genera una dinamica storica all'insegna di una relativa stazionarietà (che pure lascia intravedere il profilo a "W" del tipo double dip recession). Si tratterà di capire se i segnali positivi giunti nei recenti trimestri si consolideranno in un miglioramento duraturo del mercato del lavoro regionale e degli altri livelli territoriali, permettendo di lasciarsi definitivamente alle spalle gli ultimi lunghi anni di difficile congiuntura economica. Rispetto al primo trimestre 2008 il numero

complessivo di occupati è diminuito in Emilia-Romagna dello 0,5%, mentre nel Nord Est ed in Italia è calato rispettivamente dell' 1,7% e del 2,0%.

Figura 11 – Occupati nel complesso del sistema economico: dinamica trimestrale in Emilia-Romagna, Nord Est, Italia (numero indice con base 100 al I trim. 2005, media mobile su valori trimestrali)



4. Ammortizzatori sociali

4.1 Cassa Integrazione Guadagni: Ordinaria – Straordinaria – trattamenti in Deroga

Nel primo trimestre 2016 si contano complessivamente 13.138.022 ore autorizzate, equivalenti a 7.299 unità di lavoro³, di cui il 17,6% competono alla CIGO, il 66,0% alla CIGS ed il restante 16,4% ai trattamenti in deroga.

Dopo quattro trimestri consecutivi di riduzione tendenziale, nel primo trimestre 2016 il monte ore autorizzate torna a crescere rispetto al primo trimestre 2015: +18,5%, pari a circa 2milioni di ore aggiuntive. L'incremento dipende in primis dalla Deroga (+1,5milioni di ore, +258,3%), ma è in crescita anche la CIGS (+7,5% per oltre 600mila ore aggiuntive). In calo invece le ore autorizzate relativamente alla CIGO (-4,8%).

Tabella 7 - Ore autorizzate di CIG in Emilia-Romagna, valori assoluti e var. percentuale (periodo I trim. 2014 – I trim. 2016)

CIG	I trim. 2014	I trim. 2015	I trim. 2016	Var.% I trim. 2016 - I trim. 2015	Var.% I trim. 2016 - I trim. 2014
Ordinaria	3.379.254	2.426.203	2.310.405	-4,8%	-31,6%
Straordinaria	11.419.545	8.060.752	8.666.416	7,5%	-24,1%
Deroga	8.644.065	603.178	2.161.201	258,3%	-75,0%
Totale	23.442.864	11.090.133	13.138.022	18,5%	-44,0%

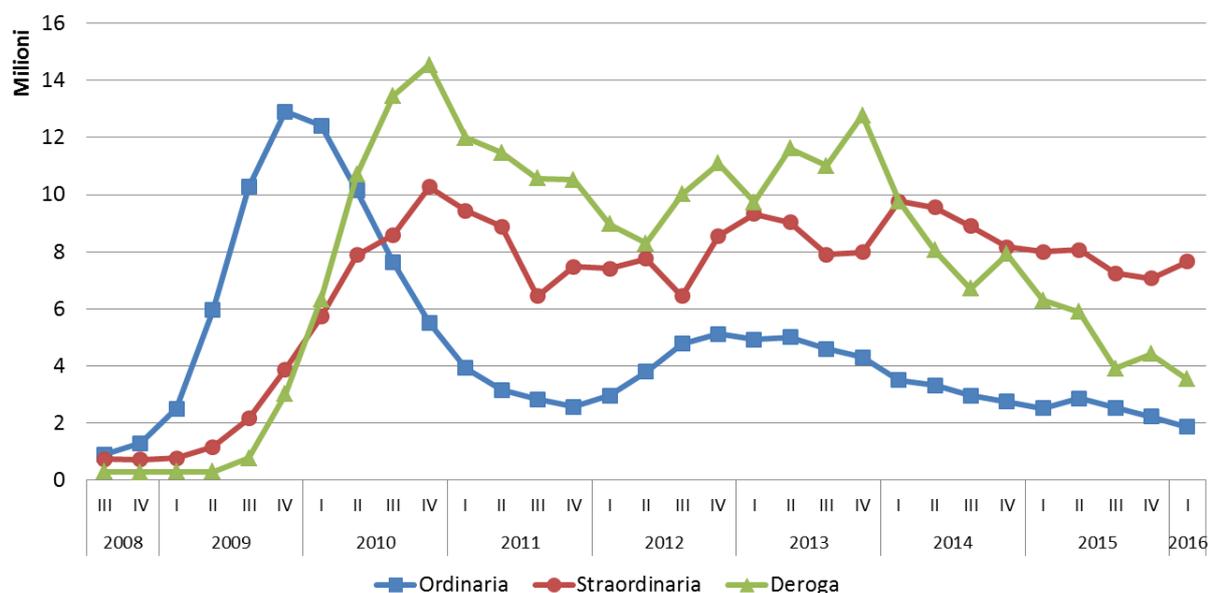
L'analisi di medio-lungo periodo dei dati trimestrali evidenzia nelle fasi iniziali della crisi economica una crescita esponenziale delle ore autorizzate. Circostanze tanto emergenziali hanno evidentemente indotto il sistema produttivo ad attivare tutte le forme di ammortizzatori sociali disponibili, compresa quella "in deroga" pensata appositamente dal legislatore per offrire una protezione a quell'ampia gamma di imprese e di lavoratori che non avevano i requisiti (tipicamente dimensionali e contrattuali) per poter accedere a CIGO e CIGS.

A partire dal terzo trimestre del 2009 il monte ore legato alla CIGO mostra una brusca inversione di tendenza: lo strumento, pensato per momenti temporanei di difficoltà, non risultava evidentemente adeguato al livello di criticità prodotto dalla crisi economica. Contestualmente, infatti, aumenta il ricorso alla CIGS e ai trattamenti in deroga che, dopo un relativo rallentamento nel corso del 2011, registrano un nuovo aumento nel biennio 2012-2013.

Il 2014 evidenzia un calo negli ordini di grandezza segnando una nuova inversione di tendenza che va rafforzandosi nel corso del 2015. Il 2016 si apre con un incremento tendenziale delle ore autorizzate complessive, che per il momento, anche in considerazione degli ordini di grandezza relativamente limitati, non lascia presagire una nuova fase di espansione del ricorso alla CIG.

³ La stima delle unità standard di lavoro è ottenuta dividendo il totale delle ore per 1.800, pari al numero di ore medie lavorate a tempo pieno in un anno.

Figura 12 – Ore autorizzate di CIG in Emilia-Romagna (media mobile su valori assoluti trimestrali, periodo I trim. 2008 – I trim. 2016)

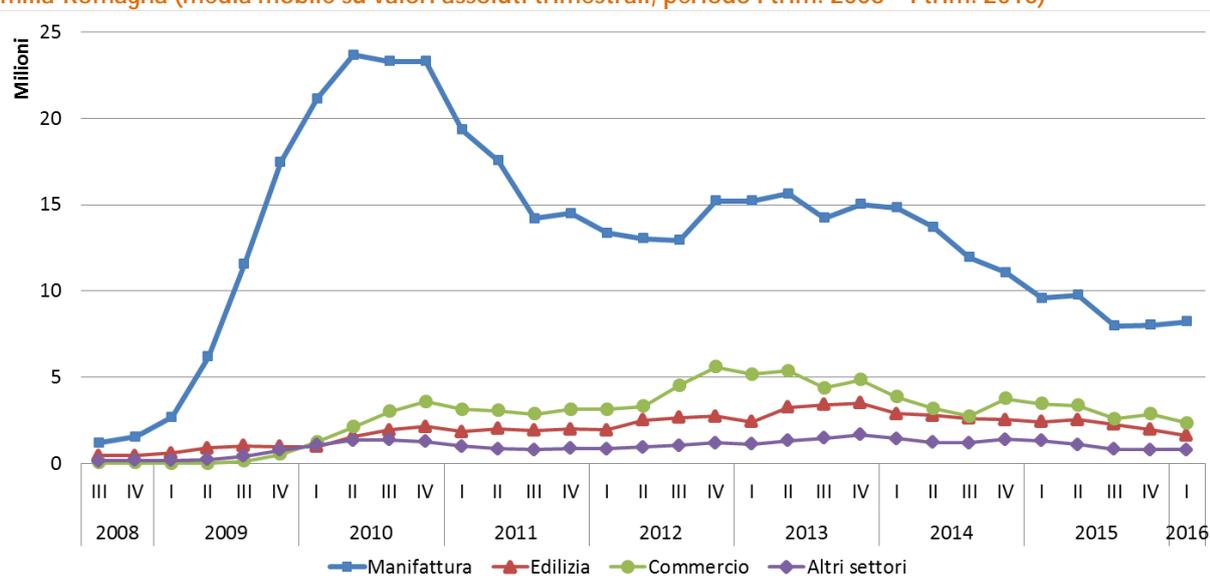


Relativamente alla distribuzione macro-settoriale del monte ore autorizzato, i comparti manifatturieri prevalgono nettamente, in particolare nelle fasi più critiche della crisi economica (biennio 2009-2010), come risulta comprensibile considerando il maggior grado di elasticità delle produzioni industriali rispetto all'andamento della congiuntura economica internazionale.

A partire dalla fine del 2011 si assiste ad un graduale incremento delle quote di ore attivate sia dal commercio che dall'edilizia. In termini assoluti i valori di picco del monte ore totale (oltre 30 milioni) si registrano nel corso del 2010 in virtù del contributo del settore manifatturiero e tra la fine del 2012 e l'inizio del 2013, quando al dato del manifatturiero si sommano i valori accresciuti del commercio e dell'edilizia.

Dal 2014 e per tutto il 2015, la contrazione del monte ore totale, pur in presenza di valori altamente variabili dovuti alla stagionalità, sembra interessare tutti i macro-settori considerati.

Figura 13 – Ore autorizzate di CIG (ordinaria + straordinaria + deroga), per macro-settore di attività economica in Emilia-Romagna (media mobile su valori assoluti trimestrali, periodo I trim. 2008 – I trim. 2016)



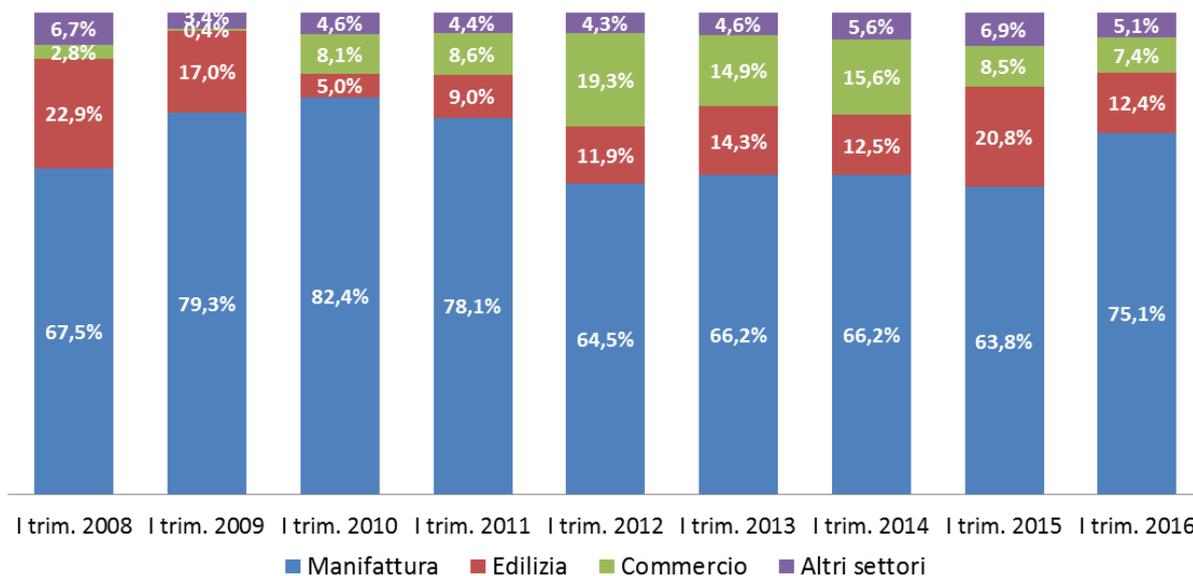
I primi mesi del 2016 segnalano un nuovo incremento delle ore, per la gran parte collegato al settore manifatturiero. Al di là delle frizioni temporali dovute a fattori di tipo esclusivamente amministrativo (che possono incidere anche sostanzialmente sull'andamento delle autorizzazioni), il dato è in linea con quello dell'occupazione manifatturiera, che delinea un quadro di relativa incertezza. Va del resto considerato che il settore manifatturiero regionale viene da un netto recupero dell'occupazione, in atto almeno a partire dalla seconda metà del 2014, per cui è ragionevole ipotizzare una fase fisiologica di riassetamento.

La figura seguente mette in evidenza la distribuzione percentuale delle ore totali per macro-settore di attività economica (in presenza di consistenze assolute che variano da trimestre a trimestre). Nel primo trimestre 2016 la Manifattura ha attivato oltre 9,9milioni di ore autorizzate (il 75,1% del totale), l'Edilizia 1,6 milioni (il 12,4%), il Commercio poco meno di un milione (il 7,4% del totale). I rimanenti settori hanno movimentato 0,7 milioni di ore (5,1% del totale).

Rispetto al primo trimestre 2015, il cambiamento più significativo è rappresentato dall'aumento delle ore assorbite dal Settore manifatturiero: +39,4%, pari a 2,8milioni di ore autorizzate aggiuntive. Diversamente cala il monte ore sia relativamente all'Edilizia (-29,3%, quasi 700mila ore in meno), che agli Altri settori (-11,7%, circa 90mila ore), mentre in termini assoluti risulta complessivamente stabile il Commercio (+2,8%). Come già anticipato, l'aumento repentino delle ore autorizzate nell'ambito del settore manifatturiero è coerente con il dato sull'occupazione manifatturiera che nel primo trimestre 2016 risulta in lieve contrazione su base tendenziale (-2,9%).

I prossimi trimestri diranno se si tratta di un dato isolato, magari frutto di frizioni temporali collegabili a fattori di tipo amministrativo rispetto alle autorizzazioni o, invece, se si profilerà una nuova fase di deflusso occupazionale.

Figura 14 – Ore autorizzate di CIG per macro-settore di attività economica in Emilia-Romagna (quote percentuali)



4.2 Liste di mobilità

Anche nel corso del primo trimestre 2016 si protrae la significativa contrazione dei flussi già in atto dal principio del 2015: si contano in tutto 1.175 nuove iscrizioni nelle liste di mobilità a seguito dei licenziamenti collettivi (L. 223/91). Si tratta del numero più ridotto di inserimenti dal 2008, a parità di trimestre dell'anno. Rispetto al primo trimestre 2015 gli ingressi sono calati di 187 unità (-13,7%). Il 73,5% dei nuovi inserimenti è rappresentato da lavoratori, per il restante 26,5% da lavoratrici.

Si segnala che, a partire dalla fine del 2012, l'istituto della Mobilità individuale (L. 236/93) risulta non prorogato e dunque rifinanziato, per specifica decisione del legislatore⁴. Anche per questa ragione i recenti dati trimestrali relativi all'ammontare totale (licenziamenti collettivi + individuale) di iscritti nelle liste di mobilità risultano in progressivo decremento. Nel primo trimestre 2016 si contano in tutto 23.534 persone (-7,1% rispetto al quarto trimestre 2015, -24,8% rispetto al primo trimestre 2015), per il 61,2% di sesso maschile e per il 38,8% di sesso femminile.

Si ricorda infine che dal 1 gennaio 2017 l'istituto della Mobilità verrà abolito e integralmente sostituito dalla NASpl⁵.

Tabella 8 - Inserimenti in lista di Mobilità (collettiva) e stock totale (licenziamenti collettivi + individuali) per genere in Emilia-Romagna (valori assoluti, periodo I trim. 2015 - I trim. 2016)

		Flussi nuovi inserimenti (licenziamenti collettivi)			Stock (licenziamenti collettivi + individuale)		
		Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
2015	I	963	399	1.362	18.897	12.419	31.316
	II	995	571	1.566	17.817	11.706	29.523
	III	686	399	1.085	16.552	10.919	27.471
	IV	1.821	1.016	2.837	15.310	10.029	25.339
2016	I	864	311	1.175	14.405	9.129	23.534

Nell'ambito del medio-lungo periodo è immediatamente visibile il forte incremento dei flussi di nuovi inserimenti, sia nell'ambito del licenziamento individuale, che di quello collettivo, in conseguenza dell'avvento e dell'intensificarsi della crisi economica internazionale.

In particolare la mobilità individuale ha oltrepassato già nel primo trimestre del 2009 la soglia dei 4 mila inserimenti trimestrali⁶ e si è mantenuta attorno a quell'ordine di grandezza fino alla fine del 2012. Come risulta evidente in figura 13, che rappresenta lo storico dell'andamento dello stock di iscritti nelle liste, fino alla sua interruzione la mobilità individuale vantava una numerosità più significativa rispetto a quella collettiva, arrivando a superare le 35 mila unità nel quarto trimestre 2012, al momento dell'interruzione dei finanziamenti.

⁴ L. n. 24 dicembre 2012, n. 228 (Legge di stabilità 2013).

⁵ La Nuova prestazione di Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpl), che ha preso il posto di ASpl e mini-ASpl dal 1 maggio 2015, è rivolta a tutti i lavoratori dipendenti, compresi apprendisti, artisti e soci lavoratori di cooperativa con rapporto di lavoro subordinato, con esclusione dei dipendenti a tempo indeterminato delle pubbliche amministrazioni e degli operai agricoli (che mantengono la vecchia indennità). Cfr. Dlgs 148/2015, entrato in vigore il 24 settembre 2015.

⁶ E' opportuno precisare che il grafico con l'andamento storico dei flussi di nuovi inserimenti non è indicato per la disanima puntuale dei valori assoluti trimestrali essendo strutturato sulla base di medie mobili (su 3 periodi).

Il primo trimestre 2016 non introduce elementi di discontinuità, confermando l'inversione di tendenza verificatasi già a partire dai primi mesi del 2015 nello stock di iscrizioni alle liste di mobilità collettiva, in virtù del limitato flusso di nuovi ingressi come indicato in precedenza.

Figura 15 – Flussi di nuovi inserimenti nelle liste di Mobilità (collettiva e individuale) in Emilia-Romagna (media mobile su valori assoluti trimestrali, periodo I trim. 2008 – I trim. 2016)

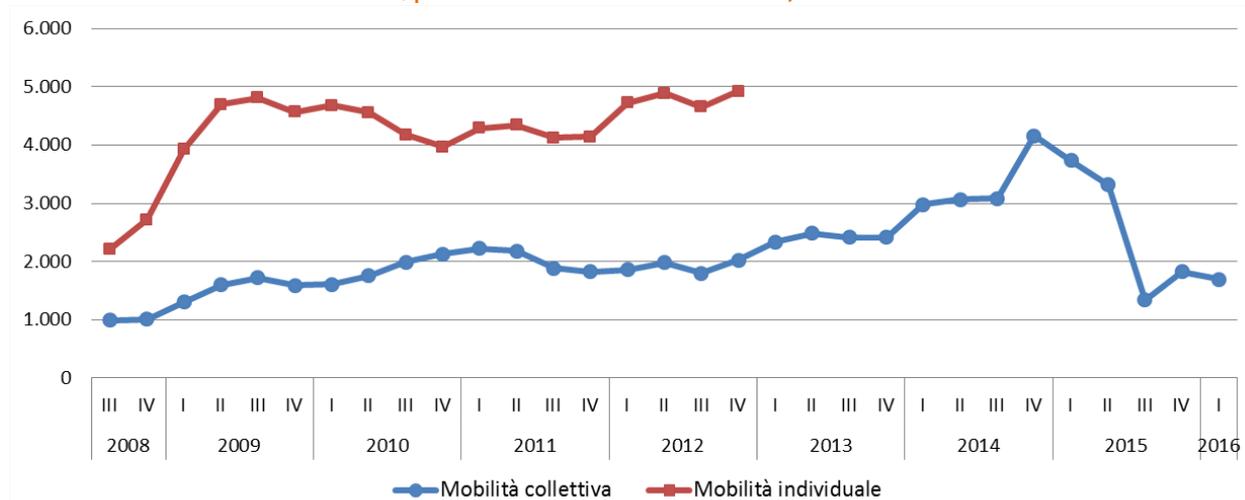
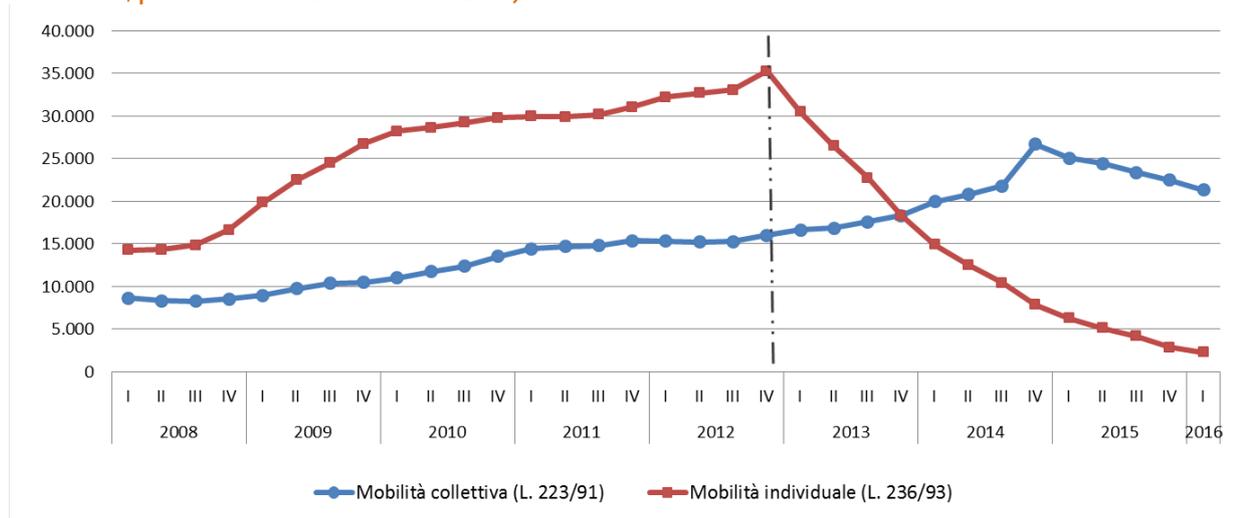


Figura 16 – Stock di iscrizioni nelle liste di Mobilità (collettiva e individuale) in Emilia-Romagna (valori assoluti trimestrali, periodo I trim. 2008 – I trim. 2016)⁷

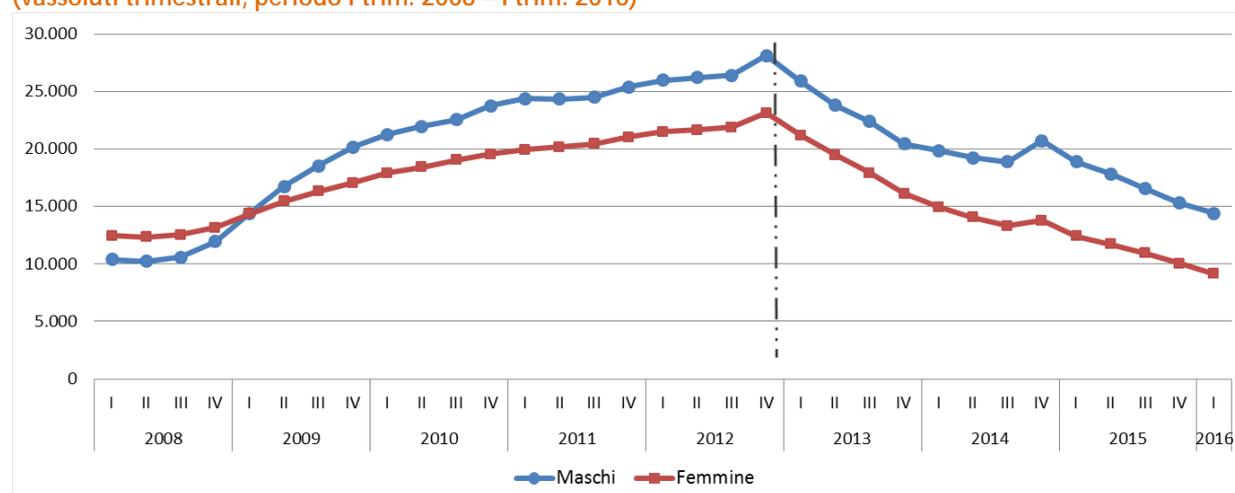


Dal punto di vista della differenza di genere l'analisi dello stock complessivo (individuale + collettiva) di iscritti nelle liste evidenzia una prevalenza di persone di sesso maschile. Fino a tutto il 2008 la situazione risultava inversa: si può ipotizzare che l'effetto della crisi, avendo colpito in misura più intensa il settore industriale (manifattura ed edilizia-costruzioni), abbia avuto un impatto relativamente maggiore sugli inserimenti nelle liste della forza lavoro maschile, tradizionalmente più presente in quel macro-settore di attività economica.

E' opportuno anche rilevare che l'occupazione regionale di sesso maschile vale oltre il 55% di quella complessiva (stessa proporzione circa per la forza lavoro), dunque i lavoratori superano in numerosità le lavoratrici.

⁷ Dal primo gennaio 2013 l'Istituto della Mobilità individuale risulta cessato a seguito dell'intervento del Legislatore.

Figura 17 – Stock di iscrizioni nelle liste di Mobilità (collettiva e individuale), per genere in Emilia-Romagna (vassoluti trimestrali, periodo I trim. 2008 – I trim. 2016)⁸



⁸ Dal primo gennaio 2013 l'Istituto della Mobilità individuale risulta cessato a seguito dell'intervento del Legislatore.

Allegato statistico

Variabili e indicatori sul mercato del lavoro per regione

Tabella 9 - Variabili mercato del lavoro per regione (valori in migliaia e var.%)

	Forze lavoro			Occupati			Persone in cerca di lavoro		
	I trim. 2015	I trim. 2016	Var. %	I trim. 2015	I trim. 2016	Var. %	I trim. 2015	I trim. 2016	Var. %
Piemonte	2.014,448	1.971,008	-2,2%	1.774,602	1.781,483	0,4%	239,846	189,525	-21,0%
Valle d'Aosta	61,45	60,168	-2,1%	56,015	54,621	-2,5%	5,435	5,547	2,1%
Liguria	674,879	687,468	1,9%	607,011	613,41	1,1%	67,868	74,058	9,1%
Lombardia	4.624,911	4664,64	0,9%	4.226,957	4.300,11	1,7%	397,954	364,53	-8,4%
Trentino Alto Adige	502,548	503,749	0,2%	470,238	472,867	0,6%	32,31	30,881	-4,4%
Veneto	2.190,924	2.192,953	0,1%	2.028,172	2.043,255	0,7%	162,752	149,698	-8,0%
Friuli-Venezia Giulia	538,67	534,518	-0,8%	491,487	496,683	1,1%	47,184	37,836	-19,8%
Emilia-Romagna	2.076,19	2.100,937	1,2%	1.891,421	1.926,123	1,8%	184,769	174,814	-5,4%
Toscana	1.694,781	1.706,869	0,7%	1.519,197	1.532,884	0,9%	175,584	173,985	-0,9%
Umbria	402,087	395,617	-1,6%	351,699	355,148	1,0%	50,388	40,468	-19,7%
Marche	687,147	680,57	-1,0%	616,591	609,544	-1,1%	70,555	71,026	0,7%
Lazio	2633,24	2604,09	-1,1%	2272,64	2.310,862	1,7%	360,6	293,228	-18,7%
Abruzzo	565,416	551,109	-2,5%	493,622	481,105	-2,5%	71,794	70,004	-2,5%
Molise	115,807	116,501	0,6%	97,176	101,385	4,3%	18,631	15,117	-18,9%
Campania	1.960,261	1.997,759	1,9%	1542,39	1592,88	3,3%	417,871	404,879	-3,1%
Puglia	1.464,206	1.438,278	-1,8%	1.178,006	1.145,027	-2,8%	286,2	293,251	2,5%
Basilicata	213,802	214,551	0,4%	182,03	186,359	2,4%	31,772	28,192	-11,3%
Calabria	657,447	671,479	2,1%	492,694	506,299	2,8%	164,752	165,181	0,3%
Sicilia	1.701,915	1.720,829	1,1%	1.309,881	1.343,275	2,5%	392,034	377,554	-3,7%
Sardegna	680,126	674,505	-0,8%	556,618	547,477	-1,6%	123,508	127,029	2,9%
ITALIA	25.460.253	25.487.598	0,1%	22.158,446	22.400.796	1,1%	3.301.807	3.086.802	-6,5%

Tabella 10 - Variabili mercato del lavoro per regione (tassi % e differenze)

	Tasso di disoccupazione (15 anni e più)			Tasso di occupazione (15-64 anni)			Tasso di attività (15-64 anni)		
	I trim. 2015	I trim. 2016	Differenza	I trim. 2015	I trim. 2016	Differenza	I trim. 2015	I trim. 2016	Differenza
Piemonte	11,9	9,6	-2,3	62,8	63,4	0,6	71,4	70,3	-1,2
Valle d'Aosta	8,8	9,2	0,4	67,7	66,8	-0,9	74,4	73,7	-0,7
Liguria	10,1	10,8	0,7	61,9	63,0	1,1	68,9	70,8	1,9
Lombardia	8,6	7,8	-0,8	64,6	65,8	1,2	70,8	71,5	0,7
Trentino Alto Adige	6,4	6,1	-0,3	67,7	68,3	0,6	72,4	72,8	0,4
Veneto	7,4	6,8	-0,6	62,9	63,5	0,5	68,1	68,2	0,1
Friuli-Venezia Giulia	8,8	7,1	-1,7	63,1	64,3	1,2	69,2	69,2	0,0
Emilia-Romagna	8,9	8,3	-0,6	65,5	66,7	1,2	72,1	72,9	0,9
Toscana	10,4	10,2	-0,2	63,4	63,9	0,5	70,9	71,4	0,5
Umbria	12,5	10,2	-2,3	61,5	62,5	1,0	70,5	69,8	-0,7
Marche	10,3	10,4	0,2	61,2	61,2	-0,1	68,5	68,5	0,0
Lazio	13,7	11,3	-2,4	58,1	59,4	1,2	67,5	67,0	-0,5
Abruzzo	12,7	12,7	0,0	55,7	55,2	-0,6	64,1	63,4	-0,7
Molise	16,1	13,0	-3,1	47,2	49,7	2,5	56,4	57,2	0,8
Campania	21,3	20,3	-1,1	38,7	40,1	1,4	49,3	50,4	1,1
Puglia	19,5	20,4	0,8	43,5	42,3	-1,2	54,2	53,3	-0,9
Basilicata	14,9	13,1	-1,7	47,3	48,7	1,3	55,7	56,2	0,5
Calabria	25,1	24,6	-0,5	36,9	38,6	1,6	49,5	51,3	1,8
Sicilia	23,0	21,9	-1,1	38,7	39,9	1,2	50,4	51,3	0,9
Sardegna	18,2	18,8	0,7	49,5	48,9	-0,6	60,6	60,5	-0,2
ITALIA	13,0	12,1	-0,9	55,5	56,3	0,8	63,9	64,2	0,3

Tabella 11 – Numero di occupati nell'Industria in senso stretto per regione (medie annuali e dati trimestrali - valori in migliaia e var.%)

	Media anno					I trimestre				
	2008	2014	2015	Var.2015/2014	Var.2015/2008	2008	2009	2016	Var.2015/2014	Var.2015/2008
Piemonte	486,214	447,177	456,298	2,0%	-6,2%	491,498	433,017	425,805	-1,7%	-13,4%
Valle d'Aosta	7,322	6,656	6,498	-2,4%	-11,3%	7,492	6,312	5,878	-6,9%	-21,5%
Liguria	84,722	76,374	70,798	-7,3%	-16,4%	90,495	67,708	68,588	1,3%	-24,2%
Lombardia	1.165,092	1.115,421	1.116,370	0,1%	-4,2%	1.124,606	1.104,02	1.098,881	-0,5%	-2,3%
Trentino Alto Adige	75,650	76,936	76,081	-1,1%	0,6%	76,215	74,541	76,572	2,7%	0,5%
Veneto	664,690	580,956	579,878	-0,2%	-12,8%	644,536	559,386	609,899	9,0%	-5,4%
Friuli-Venezia Giulia	136,112	123,189	123,450	0,2%	-9,3%	124,306	117,5	117,654	0,1%	-5,4%
Emilia-Romagna	516,321	503,506	521,608	3,6%	1,0%	523,936	512,962	497,949	-2,9%	-5,0%
Toscana	352,913	315,989	316,496	0,2%	-10,3%	328,495	298,522	317,5	6,4%	-3,3%
Umbria	83,068	71,484	75,018	4,9%	-9,7%	81,267	70,786	71,482	1,0%	-12,0%
Marche	219,166	187,298	182,504	-2,6%	-16,7%	217,896	185,164	184,055	-0,6%	-15,5%
Lazio	241,552	217,953	208,573	-4,3%	-13,7%	252,727	204,446	191,995	-6,1%	-24,0%
Abruzzo	109,766	100,215	112,921	12,7%	2,9%	113,914	114,118	115,478	1,2%	1,4%
Molise	20,980	17,960	20,828	16,0%	-0,7%	20,413	22,358	21,285	-4,8%	4,3%
Campania	258,617	224,027	217,869	-2,7%	-15,8%	250,77	231,563	225,41	-2,7%	-10,1%
Puglia	209,355	183,279	167,728	-8,5%	-19,9%	202,231	172,201	175,616	2,0%	-13,2%
Basilicata	33,334	32,752	35,400	8,1%	6,2%	34,502	33,93	36,856	8,6%	6,8%
Calabria	49,919	45,440	40,939	-9,9%	-18,0%	48,945	47,987	46,639	-2,8%	-4,7%
Sicilia	145,657	127,219	126,770	-0,4%	-13,0%	141,972	128,067	120,555	-5,9%	-15,1%
Sardegna	68,047	55,496	51,308	-7,5%	-24,6%	71,775	51,23	53,538	4,5%	-25,4%
Italia	4.928,497	4.509,327	4.507,335	0,0%	-8,5%	4.847,991	4.435,818	4.461,635	0,6%	-8,0%

Variabili e indicatori sul mercato del lavoro in Emilia-Romagna

Tabella 12 - Variabili mercato del lavoro regionale su popolazione 15 anni e più (valori assoluti)

Popolazione 15 anni e più	Media 2015	2015				2016
		I	II	III	IV	I
Forza lavoro	2.079.187	2.076.190	2.081.500	2.065.847	2.093.209	2.100.937
Occupati	1.918.318	1.891.421	1.921.574	1.926.679	1.933.600	1.926.123
Persone in cerca di occupazione	160.868	184.769	159.926	139.168	159.610	174.814
Inattivi	1.740.853	1.743.025	1.738.991	1.754.628	1.726.770	1.720.056
Popolazione residente complessiva	4.421.667	4.423.449	4.423.798	4.420.333	4.419.086	4.419.881
Popolazione residente >15 anni	3.820.040	3.819.215	3.820.491	3.820.475	3.819.979	3.820.993

Tabella 13 - Variabili mercato del lavoro regionale su popolazione 15 anni e più (variazioni assolute e percentuali)

Popolazione 15 anni e più	Variazione rispetto a media 2015		Variazione rispetto a I trim. 2015	
	n.	%	n.	%
Forza lavoro	21.750	1,0%	24.747	1,2%
Occupati	7.805	0,4%	34.702	1,8%
Persone in cerca di occupazione	13.946	8,7%	-9.955	-5,4%
Inattivi	-20.797	-1,2%	-22.969	-1,3%
Popolazione residente complessiva	-1.785	-0,0%	-3.568	-0,1%
Popolazione residente >15 anni	953	0,0%	1.778	0,0%

Tabella 14 - Indicatori mercato del lavoro regionale: andamento dei tassi

	Media 2015	2015				2016
		I	II	III	IV	I
Tasso di occupazione (15-64)	66,7	65,5	66,9	67,1	67,3	66,7
Tasso di disoccupazione (15 anni e più)	7,7	8,9	7,7	6,7	7,6	8,3
Tasso attività (15-64)	72,4	72,1	72,6	72,1	73,0	72,9

Tabella 15 - Variabili sulla popolazione inattiva dell'Emilia-Romagna (dati in valore assoluto e var.%)

	I trim 2015	I trim 2016	Var. tendenziale	
			n.	%
Cercano lavoro non attivamente	64.447	64.558	0.111	0,2%
Cercano lavoro ma non disponibili a lavorare	15.327	15.228	-0.099	-0,6%
Non cercano ma disponibili a lavorare	61.189	57.816	-3.373	-5,5%
Non cercano e non disponibili a lavorare	639.432	617.999	-21.433	-3,4%
Non forze di lavoro <15 anni	604.234	598.888	-5.346	-0,9%
Non forze di lavoro >64 anni	962.630	964.456	1.826	0,2%
Totale non forze di lavoro	2.347.258	2.318.944	-28.314	-1,2%
Non forze lavoro > 15 anni	1.743.025	1.720.057	-22.968	-1,3%

Figura 18 – Dinamica trimestrale delle forze lavoro, degli occupati e delle persone in cerca di occupazione in Emilia-Romagna

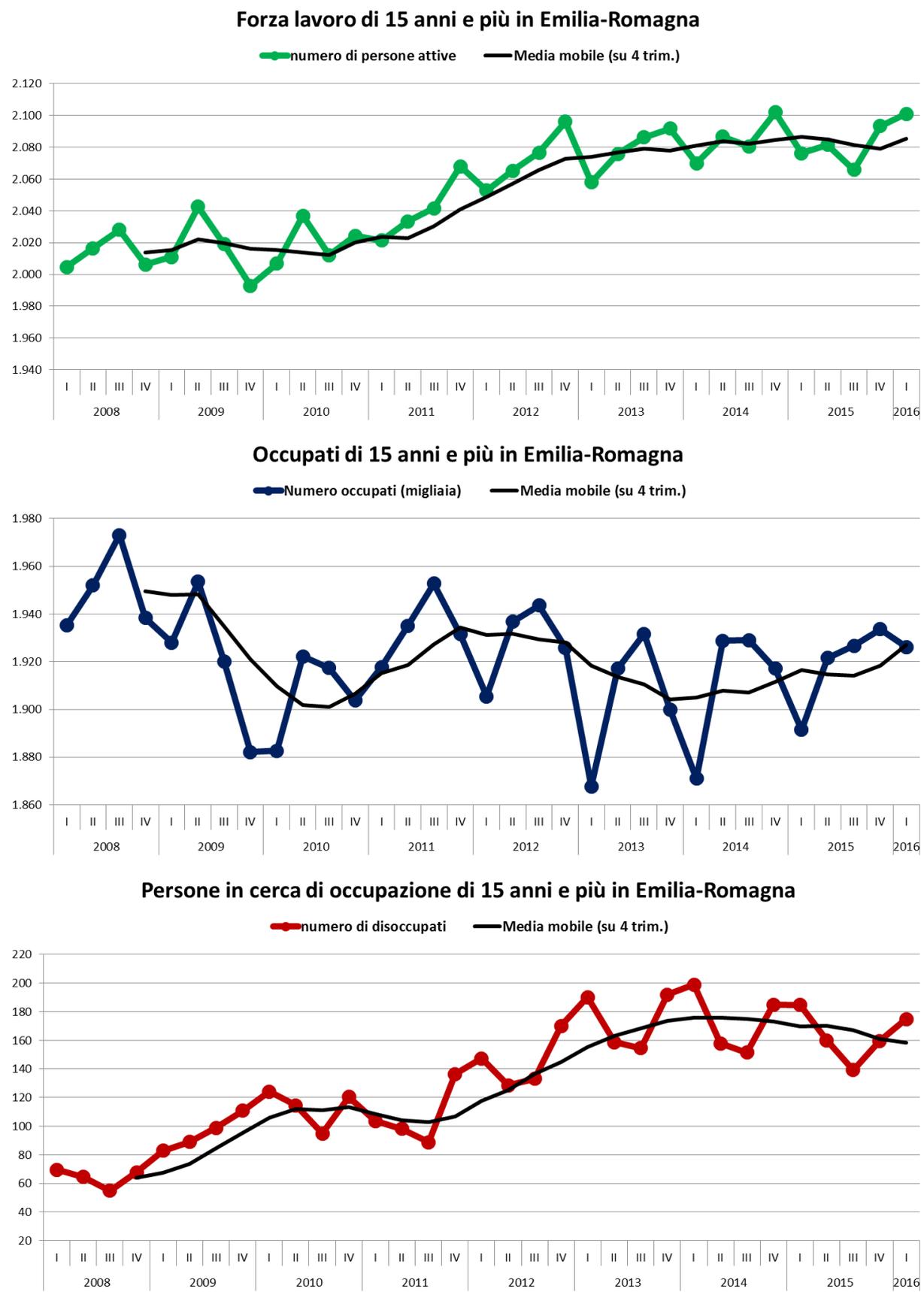
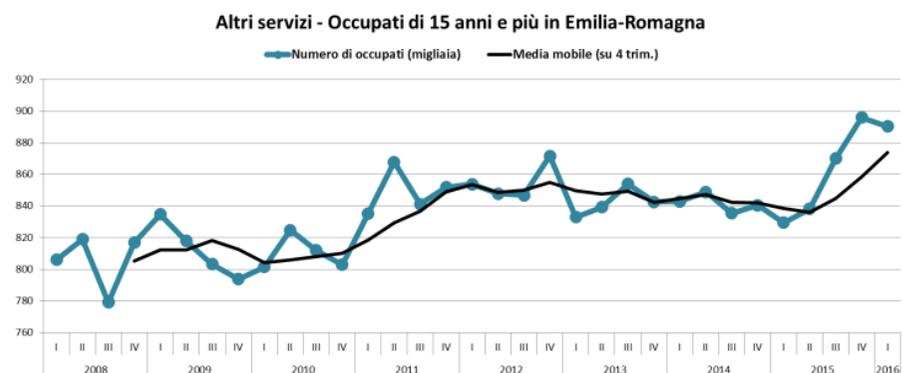
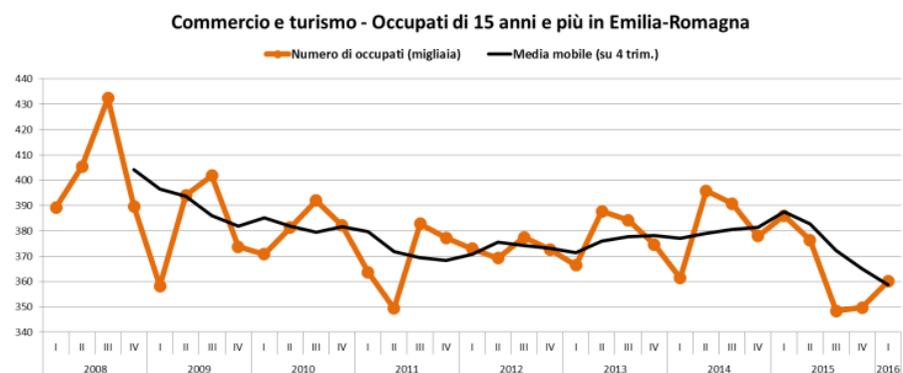
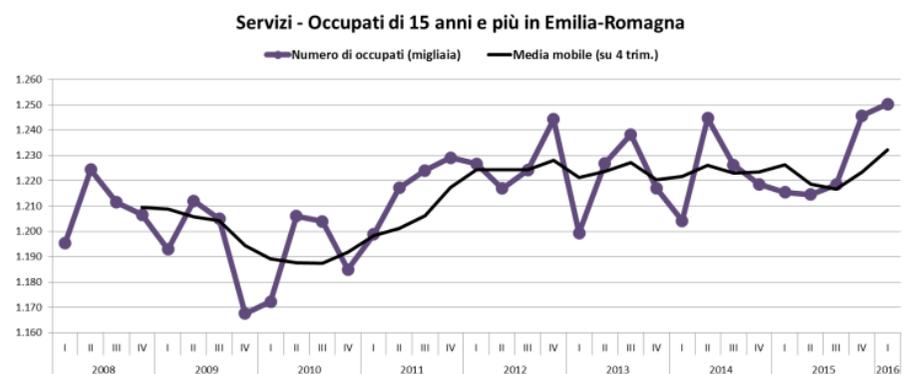
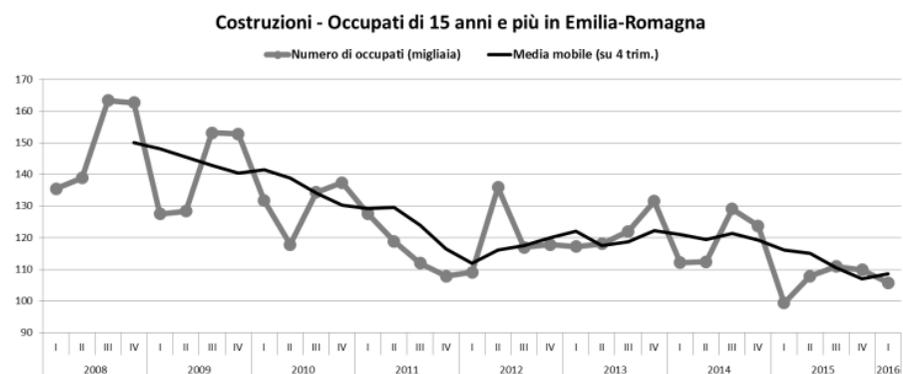
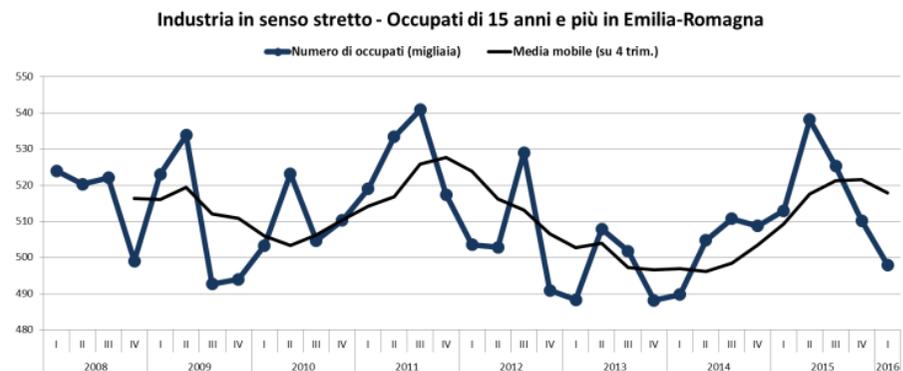
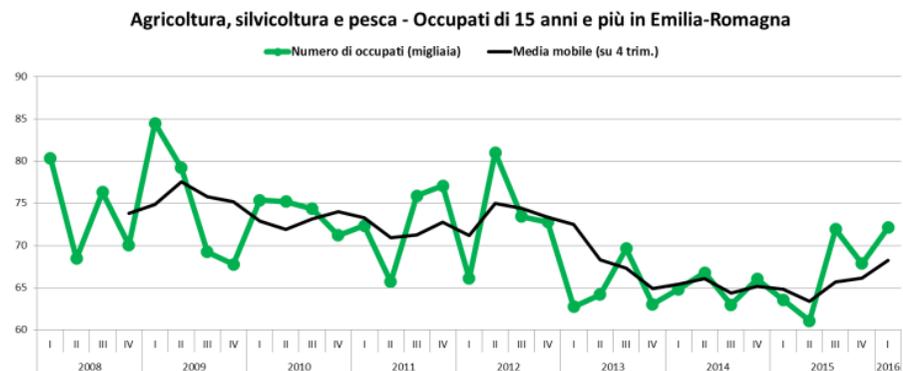


Figura 19 – Dinamica trimestrale degli occupati in Emilia-Romagna per settore di attività economica



Glossario

Ammortizzatori sociali: misure di sostegno al reddito di particolari categorie di lavoratori, finalizzate ad attenuare l'impatto sociale di licenziamenti collettivi, disoccupazione, ristrutturazioni e riorganizzazioni, crisi aziendali, sospensioni dal lavoro. Vedi anche le voci: CIG - Cassa integrazione guadagni; CIG in deroga; Mobilità.

CIG - Cassa integrazione guadagni: cassa gestita dall'INPS che interviene a sostegno del reddito dei lavoratori nei casi di riduzione parziale o totale dell'orario di lavoro da parte di un'impresa nelle circostanze previste dalla legge.

Si distinguono tre forme di Cig:

- § ordinaria (CIGO). Si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato;
- § straordinaria (CIGS). Si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali;
- § in deroga (CIGD). È un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria. Sostiene economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in CIGO e CIGS.

Recentemente, il Dlgs 148/2015 (uno dei decreti attuativi del Jobs Act) ha introdotto una semplificazione delle procedure di autorizzazione per la Cassa integrazione ordinaria (CIGO) e la Cassa integrazione straordinaria (CIGS), con l'introduzione del divieto di utilizzo in caso di cessazione definitiva dell'azienda e l'estensione della sua applicazione agli apprendisti (apprendistato professionalizzante).

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Forze di lavoro potenziali: inattivi che non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma sono subito disponibili a lavorare (entro due settimane); oppure cercano lavoro, ma non sono subito disponibili a lavorare.

Inattivi: comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione.

Mobilità: nel settore privato, si riferisce al licenziamento del lavoratore, con indennità economica temporanea, ed inserimento dei lavoratori in liste speciali a cui i datori di lavoro possono ricorrere per assunzioni a condizioni agevolate; nel settore pubblico, invece, si fa riferimento al trasferimento tra amministrazioni ed enti pubblici (eccedenze, soppressione enti).

NEET: Acronimo di Neither in Employment, nor in Education or Training, sono le persone di età compresa tra i 15 e i 34anni che non lavorano (sono, quindi, disoccupati o inattivi) e che non frequentano corsi regolari d'istruzione o di formazione professionale (formal learning) nelle quattro settimane che precedono l'intervista. Si fa riferimento esclusivamente all'istruzione scolastica/universitaria e ai corsi di formazione professionale regionali di durata uguale o maggiore a sei mesi che consentono di ottenere una qualifica e ai quali si accede solo se in possesso di un determinato titolo di studio.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- § hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- § hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;

§ sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Occupati dipendenti: occupati con un rapporto di lavoro dipendente. Sono compresi: dirigenti, direttivi - quadri, impiegati o intermedi, operai, subalterni ed assimilati.

Occupati dipendenti a termine: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati indipendenti: Coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Occupati dipendenti permanenti: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Persone in cerca di occupazione: comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

§ hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;

§ oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Scoraggiati: persone che 'sono convinte di non potere trovare lavoro perché pensano di essere troppo giovani o troppo vecchi, di non avere professionalità richieste o più semplicemente perché ritengono non esistano occasioni di impiego nel mercato del lavoro locale'. Per l'individuazione degli scoraggiati, ISTAT prende in considerazione le persone intervistate che alla domanda 'Qual è il motivo principale per cui non ha cercato un lavoro nelle 4 settimane dal...al...?' rispondono 'Ritiene di non riuscire a trovare lavoro'. A livello regionale, gli scoraggiati sono approssimabili alla categoria di persone che 'non cercano ma sono immediatamente disponibili a lavorare'.

Tasso di attività: rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione di 15 anni e più.

Tasso di inattività: rapporto tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento. La somma del tasso di inattività e del tasso di attività è pari al 100%.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso mese (trimestre) dell'anno precedente.